QUARTA EDIZIONE

C. C. postale

ROMA — Martedì 15 Marzo 1927-V

C. C. postale

QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	40
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	8 —	—	24 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	25 —	—	—

Il numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 48 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 63

Coscienza della produzione

Il discorso dell'on. Belluzzo a conclusione della discussione sul bilancio della Economia nazionale non è veramente stato, come ha sin dall'inizio affermato il Ministro, un discorso-programma. Con esso si sono invece segnate linee d'azione alla società produttiva ed affermati principii generali che costituiscono la sostanza stessa della concezione che il Fascismo ha della vita economica italiana e nei suoi sviluppi lontani e nelle sue attuali contingenze.

Il discorso del Duce a Pesaro e la politica monetaria che ne è seguita con immediata attuazione hanno creato necessità e problemi che richiedono pronta soluzione ed opere concrete, con il concorso attivo di tutte le classi sociali.

L'inflazione ci ha dato una produzione che risulta eccessiva alla capacità di reddito del mercato interno per elevatezza di costi, che è quanto dire di prezzi. Ora che la inflazione è stata recisamente arrestata e che la politica monetaria segue un diverso indirizzo il problema della riduzione dei costi e dei prezzi divien problema fondamentale non solo per il raggiungimento di un migliore equilibrio d'assestamento fra le possibilità del mercato interno e la quantità dei prodotti, ma anche per le stesse ragioni vitali della nostra espansione commerciale, che deve potere vittoriosamente sostenere la lotta della concorrenza nei mercati mondiali.

Senza che esso sia risolto molte posizioni guadagnate brillantemente e con relativa facilità di sforzi, saranno inesorabilmente perdute.

Migliorare il tenore di vita delle classi lavoratrici, mantenere le posizioni raggiunte nella competizione internazionale per i mercati, creare in un tempo successivo sbocchi nuovi alla produzione italiana: questi sono i fini precisi che lo Stato fascista segna alla nuova società corporativa che si viene formando ed inquadrando nelle grandi organizzazioni sindacali.

Il raggiungimento di quei fini, che sono fini superiori di netto carattere nazionale, dipende anche dalla diffusione, in strati sociali sempre più profondi e più larghi, della coscienza delle necessità vitali della produzione che deve venire compiuta appunto da *tutte* le grandi organizzazioni corporative.

Come da un lato deve essere dimostrata ogni giorno, così che divenga coscienza, la perfetta inutilità ed il danno della corsa agli alti salari ed a sempre più facili condizioni di lavoro così, da un altro, industriali, agricoltori e commercianti devono esser convinti della necessità assoluta che si proceda ad una revisione continua dei metodi di produzione, alla continua introduzione di mezzi tecnici perfezionati e più economici, allo sviluppo metodico di tutte le iniziative intese a coordinare ed a meglio organizzare la produzione e lo smercio, in vista di bassi costi e di bassi prezzi.

Questo processo deve essere rapido: v'è una necessità politica di assestamento sociale che urge in questo senso, ve n'è una di importanza e di portata nazionale che coincide perfettamente con essa.

Lo stato fascista, che ha dato una disciplina legislativa al lavoro, può e deve seguire una propria politica dei costi e dei prezzi; con rigida fermezza: costringendo anche se l'iniziativa individuale o collettiva venga a mancare.

Il Ministro Belluzzo ha elencato un grande numero di industrie in cui vi sono doppioni inutili; la cui esistenza significa inutili dispersioni di energie e per la moltiplicazione di spese generali d'ogni genere, e per la concorrenza che si converte in altre maggiori spese, tali da elevare ancora il costo di produzione e che in definitiva si converte in cattiva organizzazione.

Vi sono altri casi tipici che potrebbero esser citati; quello, per esempio, dello zolfo. E' questa una autentica ricchezza italiana; ci dovrebbe esser facile vincere ogni concorrenza straniera.

La pessima organizzazione industriale, che per tanti lati ricorda le deficienze tecniche rilevate per l'industria carbonifera inglese, ci pone invece in uno stato di manifesta e riconosciuta inferiorità.

Lo Stato fascista non è, e non può essere agnostico in materia di economia.

Lascia il processo della produzione alla iniziativa individuale e non vuol fare esperienze di gestioni dirette o tornare ai metodi dell'economia associata.

Ma ciò non vuol dire — si illude chi lo sostiene — che ciò significhi una pura e semplice adesione al culto dell'astensionismo liberale.

Esso segna direttive che debbono esser seguite, perchè rispondono a necessità essenziali della vita della Nazione, ed ha creati gli organi — le grandi corporazioni — per cui esse sotto il suo controllo, possono tradursi nella realtà.

MARIO BARATELLI

La relazione di Mussolini alla Camera

sulla ratifica del trattato per la Bessarabia

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato sabato il Regio Decreto Legge in data 9 marzo corr., il quale approva il Trattato relativo alla Bessarabia, stipulato in Parigi il 28 ottobre 1920 tra l'Italia, l'Impero Britannico, la Francia, il Giappone, principali Potenze Alleate e la Romania; decreto che è stato presentato alla Camera per la conversione in legge. La conversione è stata — si ricorderà — approvata dall'Assemblea con unanime consenso entusiastico. Diamo qui oggi la relazione di Mussolini al disegno di legge per la conversione in legge del decreto:

« *Il 28 ottobre 1920 l'Italia sottoscrisse a Parigi con la Gran Bretagna, la Francia, il Giappone e la Romania, un trattato mediante il quale le Alte Potenze contraenti dichiaravano di riconoscere la sovranità della Romania sul territorio della Bessarabia compreso fra la frontiera antica della Romania, il Mar Nero, il corso del Dniester — dal suo sbocco sino al punto in cui esso è segnato dal vecchio limite fra la Bucovina e la Bessarabia — e infine dello vecchio limite.*

La Romania si impegnava, tra l'altro, ad estendere alla Bessarabia le disposizioni del trattato per le minoranze, già da essa firmato a Parigi il 9 dicembre 1919; e un'apposita Commissione avrebbe dovuto costituirsi entro quindici giorni dall'entrata in vigore del Trattato per tracciare la nuova linea di confine della Romania. Tale entrata in vigore avrebbe dovuto poi avvenire dopo il deposito delle varie ratifiche e a decorrere dall'entrata in vigore dell'accennato Trattato per la protezione delle minoranze.

La Gran Bretagna ratificò subito, la Francia lo fece nel marzo 1924; il Giappone dichiarò che, trattandosi di questione essenzialmente europea, esso avrebbe deciso il proprio atteggiamento quando avessero ratificato tutti gli altri firmatari.

La Russia (29 novembre 1920) dichiarò di non riconoscere un accordo concluso senza la sua partecipazione. L'Italia ha ritardato fino ad ora la propria ratifica, nella speranza che la questione potesse nel frattempo risolversi, mediante negoziati diretti ed amichevoli tra la Romania e la Russia, tanto più che trattative dirette tra quei due Governi si svolsero, non solo con conversazioni confidenziali, ma anche in via ufficiale prima a Varsavia nel 1921, poi a Vienna nel 1924.

Ma era ovvio peraltro che l'atteggiamento dell'Italia non poteva essere procrastinato all'infinito, e già in precedenza il Regio Governo ha avuto occasione, in documenti resi di pubblica ragione, di manifestare il proprio intendimento di ratificare il Trattato di Parigi del 1920. E poichè un ulteriore rinvio non appare comunque utile all'intento perseguito dall'Italia, e come sopra esposto, il Regio Governo ha determinato di procedere alla ratifica in parola.

L'odierna ratifica non costituisce quindi un fatto nuovo ma perfeziona soltanto una situazione esistente. E' un atto di lealtà internazionale deciso senza suggestioni di chicchessia; è un atto di sincera amicizia verso la Romania ».

* * *

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge relativo all'approvazione del Trattato concernente la riunione della Bessarabia alla Romania.

La 44.a sessione del Consiglio della S. d. N.

Il magro bilancio ginevrino

A quel che riferiscono gli inviati speciali, sabato scorso, nell'ultima seduta privata del Consiglio della Società delle Nazioni, il Ministro degli Esteri della Gran Bretagna avrebbe proposto ai colleghi del Consiglio di ridurre le riunioni annuali dell'organo esecutivo della S. d. N. da quattro a tre.

Tale richiesta inglese significa due cose: che le riunioni ginevrine cominciano a diventare sempre meno importanti e che questa in ispecie poi ha scomodato ben sei ministri degli esteri per risolvere questioni che si sarebbero potute trattare facilmente per le normali vie diplomatiche. Qualcuno dei tre ministri delle Grandi Potenze deve di questi giorni aver pensato che bene fa l'on. Mussolini a non muoversi da Roma! E infatti, risolta la grossa questione dell'entrata della Germania, i problemi del dopo guerra, più o meno connessi al trattato di Versailles, che ancora restano da risolvere, non saranno certo definiti per le virtù taumaturgiche delle aureo ginevrine. E' assai probabile quindi che la proposta inglese venga al più presto accolta.

Chamberlain — certamente per deferenza a Stresemann che ha presieduta la 44.a sessione — allontanandosi da Londra per recarsi a Ginevra ha dovuto lasciare l'*interim* degli esteri a Baldwin, perchè la situazione in Cina è ancora tale da dover essere sorvegliata, si può dire, di ora in ora. Con responsabilità così ponderose sulle spalle, recarsi a Ginevra per assistere allo scambio di *boutades* tedesco-polacche o al duello oratorio franco-tedesco sulle scuole in Alta Slesia deve essergli sembrato un oltrepassar la misura, pur desideroso come è di fare delle concessioni allo « spirito ginevrino ».

Riassumendo, quattro argomenti sono stati discussi a Ginevra, nella sessione primaverile: Danzica non poteva mancare. C'era da dare una decisione sul transito di materiale bellico attraverso la Città Libera ed è stato stabilito che l'Alto Commissario deciderà caso per caso.

Più spinosa era la questione riguardante gli espropri rumeni in Transilvania; e, appunto perchè tale, la decisione è stata rimandata.

E' venuta poi in discussione la delicata controversia tedesco-polacca intorno alle scuole in Alta Slesia: delicatissima specialmente per i polacchi, i quali temono che i tedeschi si servano della scuola per intedescare il territorio. Lasciando impregiudicate questioni di principio, è stato deciso che i ragazzi polacchi devono studiare in scuole polacche e che perciò i tedeschi devono contenere entro ragionevoli limiti la propaganda delle loro scuole a base di buone zuppe ed altre ghiottonerie.

Ultima laboriosa vertenza da comporre era quella intorno al corpo di polizia della Saar, bacino minerario che, come è noto, temporaneamente ceduto alla Francia a titolo d'indennità, dovrà con plebiscito decidere della sua sorte nel 1935. I tedeschi, naturalmente, tendono ad eliminare il residuo di truppe francesi di occupazione anche da questa parte del suolo tedesco. Dopo tanto discutere, e piuttosto vivacemente, hanno finito con l'averla vinta i francesi perchè gli 800 « gendarmi internazionali » che dovranno tutelare l'ordine non sono altro che soldati francesi internazionalizzati da una fascia speciale al braccio!

Concludendo, c'è da registrare un piccolo successo polacco di fronte ai tedeschi ed un altro francese, anch'esso di fronte ai tedeschi. Stresemann indietreggiò? — Non ci pare. Si tratta, nel primo caso, di una concessione locale che non tocca questioni di principio e, nel secondo di un compromesso con Briand che non intacca la *sostanza* della politica di Stresemann. Bisogna allargare l'orizzonte, ed allora sono visibili i guadagni conseguiti dalla cauta tattica di Stresemann. Basterebbe ricordare che l'anno scorso, proprio a marzo, fu negata alla Germania l'entrata a Ginevra e che quest'anno, a marzo, la Germania ha diretto i lavori del Consiglio della S. d. N., in condizioni di assoluta parità.

E Stresemann, pur conoscendo l'inglese, a Ginevra, anche da Presidente del Consiglio, si noti, parla in tedesco, *unicamente* in tedesco, con non poco disagio per alcuni suoi colleghi. Di fronte ad una così tenace affermazione di razza, c'è da domandarsi se non faremmo bene anche noi ad esprimerci nella lingua di Dante.

s. p.

Per l'Istituto del Diritto privato

GINEVRA, 14.

Nell'ultima seduta privata il Consiglio della Società delle Nazioni ha proceduto alla designazione dei componenti il Consiglio di direzione dell'Istituto Internazionale per la Unificazione del Diritto privato, creato dal Governo italiano.

Su proposta del sen. Scialoja, il numero dei membri è stato portato da 10 a 14, oltre al Presidente, italiano di diritto, e questo allo scopo di tenere conto delle vive istanze di numerosi Stati che domandavano di esservi rappresentati e di rendere più universale l'alta direzione dell'Istituto.

La composizione del Consiglio è la seguente:

Presidente Scialoja; membri: Rocco, Ministro della Giustizia italiano; per la Germania Rabel, dell'Università di Berlino; per il Belgio, Destrée, ex-Ministro; per il Cile, Villegas, Ambasciatore a Roma, ex-Presidente del Consiglio e membro del Consiglio della Società delle Nazioni; per la Francia Colin, Consigliere di Cassazione e professore alla Sorbona; per la Gran Bretagna Sir Cecil Hurst, giurista al Foreign Office; per il Giappone Adatchi, Ambasciatore a Bruxelles; per l'Olanda Loder, giudice della Corte Internazionale dell'Aja; per la Polonia Rundstein, dell'Università di Varsavia; per la Romania Titulescu, Ministro a Londra e membro del Consiglio della Società delle Nazioni; per il Brasile Fernandez, Ambasciatore a Bruxelles; per la Svezia Unden, ex-Ministro degli Esteri; per la Spagna un membro da designarsi dopo udito il Governo spagnolo.

Il quattordicesimo posto sarà pure coperto nella prossima sessione del Consiglio che avrà luogo a giugno.

Il Re di Spagna sta meglio

MADRID, 14.

Il bollettino medico sulle condizioni di salute del Re segnala un miglioramento. La temperatura è divenuta quasi normale.

L'aviazione inglese tenterebbe il record della distanza

PARIGI, 14.

I giornali riferiscono che l'aviazione inglese sta procedendo alle prove di un aeroplano munito di un motore di seicento cavalli di fabbricazione inglese che deve tentare il record del mondo della distanza.

L'apparecchio sarebbe in grado di trasportare 4 mila chilogrammi di combustibile.

Il programma navale della Gran Bretagna

LONDRA, 14.

(Engely.) — *Il bilancio navale per l'anno finanziario 1927, prevede la costruzione di tre incrociatori, un « flotilla leader », otto « destroyers », sei sommergibili e due spazzamine.*

Da notarsi il punto, nella relazione che accompagna il bilancio, in rapporto all'enorme capacità di combustibile delle nuove navi britanniche. Così per esempio, le grandi unità da battaglia, Nelson e Rodney potranno contener, ciascuna, più di quattromila tonnellate di petrolio; e gl'incrociatori del tipo Kent 3450 tonn. ciascuno e cioè 1200 tonnellate in più degli incrociatori antecedenti. Il che significa, in termini poveri, che queste navi potranno fare quasi la metà del giro del mondo senza bisogno di rifornirsi di combustibile.

Sono previsti anche importanti cambiamenti nella distribuzioni delle varie flotte. Infatti, quando la Nelson e la Rodney saranno completate, esse entreranno in forza nella flotta dell'Atlantico, mentre, d'altra parte, quattro potenti navi da battaglia saranno trasferite nella flotta del Mediterraneo. Inoltre, vien suggerito che i cinque nuovi incrociatori del tipo Kent vengano inviati nella Divisione cinese la quale, sarà, così, la più potente squadra d'incrociatori nel mondo.

La visite di Teruzzi e Bolzon a Tripoli

TRIPOLI, 13. — Il Governatore della Cirenaica on. Teruzzi, che già ieri, subito dopo il suo arrivo e dopo aver deposta una corona di fiori sul monumento dei caduti, aveva visitato l'Esposizione, si è recato stamane a visitarla nuovamente, trattenendosi in modo particolare nei padiglioni di Milano, di Genova, di Napoli e sopratutto nella Mostra della Tripolitania.

L'on. Teruzzi ha fatto poi un rapido giro nell'Oasi e nella città che rivedeva dopo dieci anni e si è vivamente compiaciuto del suo mirabile sviluppo edilizio.

Il Sottosegretario di Stato alle colonie on. Bolzon, reduce dall'interno, ha visitato la sede dei mutilati e l'Associazione dei Combattenti e alla Casa del Fascio ove è stato ricevuto dal delegato del Fascio tripolino avv. Cassaccio. Ovunque il Sottosegretario di Stato ha pronunciato brevi e vibrate parole inneggianti al Duce e al Fascismo e riscuotendo calorose manifestazioni.

Nave italiana che affonda nel porto di Tunisi

PARIGI, 14.

Il « Petit Parisien » pubblica il seguente dispaccio da Tunisi:

Il piroscafo italiano « Bianca Bianchi » era appena entrato nel porto della Goletta, quando fu avvertita una falla che non si riuscì a turare, malgrado tutti gli sforzi. La nave, che minacciava di ostruire il porto, venne rimorchiata in mare dove affondò.

DE PINEDO RIPRENDE IL SUO VOLO

Il trionfale arrivo a Montevideo

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Il colonnello De Pinedo, partito da Buenos Ayres alle ore 10 locali, è giunto a Montevideo alle 11.45 con

un sol volo di 232 km. Egli si tratterrà in questa città fino a martedì 15 nel qual giorno riprenderà il volo verso Assuncion, prima tappa della seconda parte della sua transvolata.

MONTEVIDEO, 14.

De Pinedo sabato, prima di lasciare Buenos Aires ha volato lungamente sulla città e su Mar de La Plata.

Il « Santa Maria » era pilotato al comando di destra dal comandante Zar direttore dell'aviazione navale argentina mentre la manovra era diretta da De Pinedo.

A bordo dell'idrovolante italiano, oltre all'equipaggio italiano, aveva preso posto il signor Machado, rappresentante del giornale « La Razon ».

Sulla prua del « Santa Maria » il comandante De Pinedo ha fatto dipingere il distintivo dell'aviazione navale argentina nello scudo della città di Buenos Aires per significare la viva soddisfazione degli aviatori italiani per le calorose accoglienze ricevute.

Ieri mattina poi il « Santa Maria » è partito da Buenos Aires per Montevideo scortato da un velivolo della Marina argentina.

I preparativi della partenza sono stati seguiti da una folla immensa che ha reso entusiastiche dimostrazioni d'affetto agli aviatori italiani quando il velivolo si è levato in volo compiendo alcuni giri sulla città.

Montevideo dista da Buenos Aires circa 170 km. che sono stati coperti in

L'attesa a Montevideo per l'arrivo di De Pinedo è stata vivissima e non appena il « Santa Maria » è comparso nel cielo della città le molte migliaia di persone assiepate sui moli del porto hanno proruito in grandi acclamazioni che si sono rinnovate entusiastiche quando il velivolo ha ammarato.

Non appena sbarcato il comandante De Pinedo è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Campistiguy nella sua abitazione. Il Presidente, insieme con il quale si trovavano tutti i Ministri, ha rivolto al comandante De Pinedo calorosissime felicitazioni.

Il valoroso aviatore italiano si è quindi recato a visitare le sedi del Fascio locale e dell'Associazione dei Reduci italiani.

Le autorità comunali hanno offerto un pranzo agli aviatori italiani al Parque Hôtel. Al termine del pranzo sono stati pronunciati calorosi brindisi.

Lungo tutte le strade percorse il comandante De Pinedo ed i suoi compagni sono stati fatti segno a vivissime dimostrazioni da parte di enorme folla.

Il Comitato italiano ha offerto al colonnello De Pinedo un cronometro d'oro ed ha inoltre offerto medaglie d'oro a De Pinedo e ai suoi compagni di volo.

Il « Club Italia » a donato al colonnello De Pinedo una targa di oro.

Sarmiento ammara alle isole Bissagos

BUENOS AIRES, 12.

Si ha da Bolama (Guinea portoghese) che l'aviatore portoghese Sarmiento Beires, che era partito ieri da Bolama, in direzione di Porto Natal (Brasile) ha dovuto ritornare alle isole Bissagos, situate al largo della costa della Guinea portoghese.

Il tentativo di Sarmento Beires di sorvolare l'Atlantico in una sola tappa dall'Africa all'America è così fallito.

Le isole Bissagos si trovano dinnanzi a Bolama e distano poco meno 100 km. da questa città.

Cinquemila "duros,, di taglia pagati per il riscatto degli uruguaiani

CASABLANCA, 14.

Si ha notizia che la taglia pagata dalla autorità spagnuole per il riscatto degli aviatori uruguaiani ammonta a 5 mila duros.

In un rapporto ufficiale inviato a Montevideo, Larre Borges conferma le precedenti informazioni circa il suo forzato ammarraggio al largo dell'imboccatura dell'Ued Faama, che i quattro aviatori raggiunsero a nuoto, e la loro cattura per opera dei mauri predatori.

Il documento precisa in seguito che gli aviatori marciarono per tre giorni per raggiungere Querto Canasdo dove vennero tenuti sotto una severa sorveglianza poichè parecchie altre tribù cercavano di catturarli.

Il quinto giorno vennero scoperti dagli aviatori francesi, i quali, nonostante l'atteggiamento ostile dei mauri, che li accolsero a fucilate, riuscirono ad atterrare ed a far discendere emissari che trattarono il loro riscatto.

La partenza per Las Palmas

MADRID, 14.

La nave da guerra « Bonifaz » è partita per il Capo Juby dove prenderà a bordo gli aviatori uruguaiani per trasportarli a Las Palmas donde gli aviatori si recheranno poi direttamente a Montevideo.

La Conferenza a tre per la limitazione degli armamenti navali

LONDRA, 14.

(Engely). — *La notizia che la Bretagna ed il Giappone hanno accettato la proposta del Presidente Coolidge per una Conferenza, da tenersi a Ginevra, nel prossimo giugno o luglio, tra Gran Bretagna, Stati Uniti e Giappone per una limitazione dei rispettivi armamenti navali, non ha destato alcuna sorpresa.*

Immutato rimane il punto di vista del Giappone e che cioè, accettare l'invito ad una Conferenza per un'ulteriore limitazione, non significa accettare la proposta suggerita dal Presidente Coolidge nel suo memorandum di un'estensione della formula 5:5:3 alle categorie di navi che non rientrano nel Trattato di Washington del 1921.

Immutato rimane anche il punto di vista della Gran Bretagna già da me telegrafatovi, e che cioè:

1) ogni limitazione in certe categorie di navi da guerra britanniche, come, per esempio, gl'incrociatori leggeri, è, necessariamente, in relazione alle costruzioni, di queste categorie di navi, dell'Italia e della Francia;

2) il lavoro di questa futura Conferenza a tre, dovrà essere in armonia con quello della Commissione del Disarmo di Ginevra.

Il nuovo invito americano

WASHINGTON, 14.

L'invito formale del Governo degli Stati Uniti per una Conferenza a tre sul disarmo navale è stato consegnato agli Ambasciatori della Gran Bretagna e del Giappone.

Il testo dell'invito ai Governi di Tokio e di Londra sarà comunicato anche ai Governi italiano e francese. Tale invito dice espressamente che la presenza dell'Italia e della Francia alla conferenza progettata sarebbe accolta con vivo piacere ed esprime la speranza che i due paesi vi saranno rappresentati almeno ufficiosamente.

Regime fascista nella Libia

Approvato dal Consiglio dei Ministri sarà prossimamente presentato alla Camera dal Ministro Federzoni il progetto di legge per il nuovo ordinamento delle colonie libiche.

Così un altro grave problema, che, un tempo, avrebbe affaticato per anni inutilmente i pennaioli ed i parolai *in iure condendo*, è stato affrontato ed elaborato in operoso silenzio, e risolto con dinamica prontezza, secondo lo stile fascista.

Quando il ministro Federzoni assunse la prima volta il Dicastero delle Colonie, la situazione della Libia era tristissima.

Dopo l'inevitabile sconvolgimento dei primi anni di guerra e di guerriglia, era sembrato già prossimo l'assestamento del nostro pacifico effettivo dominio, quando lo scoppio della guerra europea fece divampare più violento l'incendio della ribellione, che andò crescendo fino alla fine del conflitto mondiale.

La pace ci trovò quasi dovunque ridotti alla costa.

Socialdemocrazia coloniale

I Governi demagogici e rinunciatari del dopo guerra non erano certamente capaci di una azione riparatrice e conclusiva: costretti dalle condizioni interne all'inazione più avvilente, credettero di risolvere la situazione sostituendo al prestigio delle forze il maneggio politico, che fu cagione di ogni nostro disinganno ed umiliazione nell'infausto periodo che si protrasse dal 1917 al 1922.

Si potè in quei tempi pensare che, offrendo ai ribelli denaro, armi ed onori, la nostra autorità si ristabilisse; che, concedendo assurde ed incomprese libertà ed eguaglianze e diritti politici a popolazioni rese tracotanti dalla nostra inerzia, si insinuasse in esse un attaccamento alla nostra sovranità e fosse ammessa e tollerata la nostra presenza, là dove non si voleva o non si poteva giungere colla forza.

Le conseguenze erano inevitabili.

In Tripolitania, i capi ribelli, mentre trescavano coi nostri compiacenti partiti estremi, proclamavano la repubblica di Misurata e premevano quasi alle porte di Tripoli.

In Cirenaica, la Senussia, da noi ingrandita, armata ed arricchita, si costituiva rapidamente in potente governo teocratico, costruendo muniti fortini coi nostri milioni, organizzando ed equipaggiando truppe colle nostre armi e coi nostri materiali, sventolando minacciosamente la bandiera nera a mezzaluna bianca, salutata dalle salve dei nostri cannoni; quando si adunò il famoso parlamento, che doveva essere il risolvente della situazione, presieduto da un membro della famiglia senussita che si era circondato di protervi ed aperti ribelli, ci accorgemmo finalmente che, continuando così le cose, saremmo stati noi italiani, a prezzo di ogni umiliazione e di sperperi incalcolabili di denaro, ad essere i governati ed i protetti.

L'azione fascista

L'azione del ministro fascista fu pronta. In pochi mesi la Tripolitania fu riconquistata ed i ribelli dispersi lontano nei deserti: pace e protezione ai fedeli, inflessibile severità contro i traditori. Ristabilito l'ordine, fu immediatamente iniziata la valorizzazione economica e specialmente agricola della colonia, con risultati di una grandiosità insperata che vanno tuttora perfezionandosi ed accrescendosi.

In Cirenaica, ove la Senussia aveva risposto alle nostre intimazioni colla ribellione aperta, fu egualmente adottata una energica linea d'azione che, in pochi mesi, portò alla completa distruzione di quella balorda ed umiliante organizzazione armata, in che noi avevamo permesso si costituisse la confraternita ribelle, ed allo sbandamento dei suoi capi, fuggiti qua e là all'estero o nelle oasi, lasciando a pochi predoni il compito di continuare l'impotente e sempre più fievole resistenza sui margini del deserto.

Mancava il suggello di un provvedimento formale, che chiudesse per sempre il periodo fortunoso ed alterno della prima occupazione italiana della Libia.

La legge 25 febbraio 1912 n. 83 delegava transitoriamente al Governo del Re di emanare i provvedimenti necessari per l'amministrazione della Libia, fino a quando non fossero promulgate le norme definitive con una legge speciale.

E' precisamente questa legge che, esaminata dal Consiglio dei Ministri, sarà ora presentata dal Ministro delle Colonie alla discussione ed alla approvazione del Parlamento.

Essa sostituirà gli ordinamenti precedenti e stabilirà in via definitiva l'assetto delle colonie libiche.

Ne balzano evidenti al primo esame i concetti fondamentali.

Il nuovo ordinamento

Piena ed assoluta sovranità dello Stato. Il Governatore, la cui figura è ben definita nei suoi poteri e nelle sue competenze, ne è il rappresentante e ne applica le leggi. In queste sue ultime altissime funzioni, è assistito, oltre che dagli organi civili e militari che sono alle sue dipendenze, anche da due consigli consultivi, uno più ristretto, il consiglio di governo, composto in prevalenza di funzionari ed in minor parte di cittadini metropolitani e libici di nomina ministeriale; l'altro, più numeroso, la consulta generale, che accoglie i rappresentanti di tutte le razze e di tutte le categorie, e che dà parere esclusivamente sugli argomenti che siano portati al suo esame dal Governatore ed obbligatoriamente soltanto sui bilanci preventivi e consuntivi propri delle Colonie e sulla imposizione dei tributi locali.

Alle due Colonie è riconosciuta personalità giuridica ed accordata l'autonomia finanziaria.

Esse cioè avranno un bilancio proprio per le spese ordinarie, al quale il Bilancio Generale dello Stato non concorrerà che con un contributo consolidato per ogni triennio, e ciò fino a quando le entrate non siano sufficienti a pareggiare le spese.

Questa importantissima e vitale innovazione, mentre costituisce un atto di sicura fede del Ministro e del Governo Nazionale nell'avvenire delle nostre colonie, che dovranno rapidamente giungere a bastare a se stesse, pur essendo di incalcolabile vantaggio indiretto per la Madre Patria, è nello stesso tempo una saggia misura finanziaria, perchè pone i Governatori di fronte ad una precisa responsabilità amministrativa.

Il Tesoro dello Stato non sarà più il provvido compensatore di ogni supero impreveduto di spesa. I preventivi dovranno essere formati con esattezza scrupolosa, perchè non potranno in alcun modo essere oltrepassati. D'altra parte il Governatore conoscerà esattamente su quali mezzi egli potrà far conto nel triennio, per lo svolgimento del suo programma di governo in ogni campo.

Nello schema è poi solennemente affermato il principio che la giustizia, salvo le competenze di carattere religioso per le questioni di statuto personale ai tribunali sciaraitici e rabbinici, è amministrata esclusivamente della magistratura ordinaria o dagli organi giudiziari previsti dalla legge per la difesa dello Stato.

Norme speciali regolano l'istituto nuovissimo della cittadinanza italiana libica, che è fonte di particolari diritti e pubbliche garenzie, contenuti però in limiti che non contrastano col pieno esercizio della nostra sovranità, e che sono pur sempre il tangibile segno della nostra volontà di governare civilmente, come ci fa obbligo la nostra storia e la nostra missione nel mondo.

E' prevista la ripartizione del territorio in circoscrizioni regionali, circondariali e distrettuali, con giusto riferimento anche alle locali tradizioni di diritto pubblico.

I maggiori centri abitati saranno costituiti in Municipi, che, conformemente all'organizzazione fascista dei Comuni del Regno, saranno retti da Podestà, assistiti da consulte di nomina governatoriale.

Fissato dal Governo Nazionale il supremo principio che l'autorità dello Stato è sopra tutti e sopra ogni cosa, la pretesa politica locale non è che una questione di ordine pubblico e quindi puramente esecutiva ed amministrativa.

La linea è tracciata: il favore della legge al buon cittadino, metropolitano o libico che sia, il rigore della legge a chi agisca o tenti di agire all'infuori o contro di essa.

A questo semplicissimo ed unico criterio fondamentale si ispira la legge Federzoni per le Colonie libiche, con limpidezza fascista: ogni altro rimasuglio dei passati compromessi o sistemi sarebbe inutile o dannoso.

I Governatori non debbono più pensare ai patteggiamenti, ma a governare nel nome del Re: l'agricoltura, le industrie, i commerci chiedono la loro opera intensa e fattiva: migliaia di italiani attendono: la via è aperta.

La flotta cinese di Sciangai si schiera coi sudisti

SCIANGAI, 14. — L'ammiraglio Jang comandante la squadra cinese nelle acque di Sciangai annunzia che egli e le navi al suo comando passano ai nazionalisti. Tutti gli ufficiali appoggiano questa decisione. Nel tempo stesso lo archivio della Marina è stato trasportato dall'ammiraglio, dall'arsenale a bordo dell'incrociatore Hian Cian dove l'ammiraglio è imbarcato. La bandiera della Repubblica cinese è stata abbassata ed è stata innalzata su tutte le navi quella dei nazionalisti.

In proposito si apprende che da qualche tempo la fedeltà della Marina per la causa del Settentrione era vacillante. Quasi tutti gli ufficiali e i marinai sono meridionali. Inoltre le paghe sono tuttora disperatamente in arretrato. Si diceva di recente che Ciang-Ciun-Ciang, il difensore di Sciangai, aveva fatto dei passi per trovare 300.000 dollari al mese coi quali avrebbe pagato la marina, ma evidentemente non c'è riuscito. Il che ha determinato la ribellione aperta degli ufficiali i quali hanno dichiarato che non avrebbero mai obbedito agli ordini di Pi-Shu-Cen.

Sanguinoso scontro tra cinesi e la polizia

SINGAPORE, 14.

Durante la celebrazione dell'anniversario di Sun Jat Sen fatta da elementi socialisti della colonia cinese, sono avvenuti disordini. Prima due agenti di polizia sono stati assaliti ed uno è rimasto ferito gravemente. Poi l'ispettore capo Dale e 4 agenti avendo voluto impedire un corteo sono stati aggrediti e costretti a rifugiarsi nel più vicino commissariato. Usciti di nuovo armati di bastone hanno affrontato i dimostranti e durante la mischia che n'è seguita l'ispettore e due agenti sono rimasti gravemente feriti.

La folla imbaldanzita si è lanciata contro gli uffici; ma la polizia ha sparato mettendo in fuga i dimostranti che hanno alla fine lasciato sul terreno 6 morti e 17 feriti.

IN MARGINE

Sull'organizzazione dei giornalisti

Il direttorio nazionale del sindacato fascista dei giornalisti ha concluso i suoi lavori con alcune affermazioni di ordine categorico che vengono ottimamente ad avviare il problema della stampa italiana verso la necessaria soluzione, e che sono, soprattutto, enunciate con una grande chiarezza. Sia di intendimenti, sia di metodo.

Prima di ogni altra cosa, infatti, è rimasto stabilito che il sindacato stesso «non è soltanto una organizzazione sindacale di tutela dei diritti professionali dei giornalisti, ma è anche uno strumento squisitamente politico agli ordini del Duce e del partito fascista ». Siamo dunque, a un completo capovolgimento del criterio democratico liberale con relativa asserita indipendenza — e cioè con relativa constatata indisciplina, e con relativa constatassima incoscienza — dei cosidetti forgiatori dell'opinione pubblica. I giornalisti fascisti — e cioè tutti coloro che hanno, o che chiedono l'onore, di far parte del sindacato — sono agli ordini del Duce e del partito. Benissimo. Solo in tal modo, il giornalismo può esser considerato organo del regime.

Da questa prima affermazione deriva direttamente l'altra circa l'opportunità della distinzione tra gli inscritti al sindacato e gli inscritti agli altri professionati. Sarebbe apparso assai strano, invero, se al sindacato — che è fascista, e che deve essere sempre più strettamente fascista — avessero potuto appartenere quanti al fascismo non hanno ancora fatto adesione, e sia pure in maniera formale. Per le ragioni già accennate, non è chi non veda come il concetto di sindacato integrale fosse da scartarsi aprioristicamente in un caso specifico come il nostro.

Ultima decisione che ci trova perfettamente consenzienti è poi quella che si riferisce alla questione della disoccupazione. Dopo due anni di disoccupazione, si perde il diritto di chiamarsi giornalisti. Ciò è del tutto logico. Perchè non è affatto vero, e perchè è anzi supremamente ingiusto, il criterio per il quale l'esercizio del giornalismo debba costituire quasi un crisma indelebile nello spazio e nel tempo. Quando si è fuori dal giornalismo, pazienza. Vuol dire che si cambierà strada. E' da sperare che anche in virtù di una tale decisione si riesca finalmente a sfollare i nostri quadri, che permangono tuttora ipertrofici. Ecco tutto.

Per non dimenticare

Il Popolo d'Italia continua a pubblicare la serie d'articoli di Churchill sulla guerra. Nell'ultimo, che parla della « Crisi di risorse umane », un suo accenno all'Italia è così postillato dal giornale milanese.

« Churchill ricorda l'aiuto « sostanziale » mandato al fronte italiano. Se non fossero sorte le polemiche in proposito — non dimenticate certo dagli italiani — nulla avremmo da dire in merito. Ma poichè si è tentato un tempo di svalutare il nostro sforzo (e sebbene delle fandonie messe in giro in proposito abbia fatto piena giustizia il colonnello Gatti, nel suo libro « Rivendicazioni - La parte dell'Italia ») così noi ricorderemo qui che dal mese di ottobre 1917 in poi vennero mandati in Francia ben 60.000 (sessantamila) italiani come lavoratori nelle retrovie francesi al comando del generale Tardini; e che nel febbraio 1918 fu inviato sul fronte occidentale un intero Corpo d'Armata su due divisioni al comando del generale Albricci. E, infine, che i morti italiani sul fronte occidentale ammontarono a 4375 mentre i morti degli Alleati sul nostro ammontarono a 1519, e precisamente a 1024 inglesi, 480 francesi e 15 americani.

I Sindacati agricoltori campani a convegno a Napoli

NAPOLI, 14. — Nel Salone del Consiglio Provinciale di Santa Maria la Nova ha avuto luogo il primo convegno dei Sindacati fascisti degli agricoltori campani. Sono intervenuti l'on. Razza, segretario generale della Federazione Nazionale dei Sindacati degli agricoltori, l'on. Sansanelli, segretario politico del fascismo napoletano, il comm. Bossa, ispettore per i sindacati dell'agricoltura, notabilità cittadine ed una larghissima rappresentanza di agricoltori campani. Hanno parlato applauditissimi l'onorevole Sansanelli, che ha portato ai convenuti il saluto del Fascismo di Napoli, il comm. Bossa in rappresentanza del prof. Lojacono, segretario delle Corporazioni sindacali fasciste della Provincia di Napoli, e da ultimo l'on. Razza.

Manifestazione fascista in un convento di Caltanisetta

CALTANISSETTA, 14. — Sul tardi di ieri il comm. Palumbo prefetto della Provincia accompagnato dal questore cav. uff. Lauricella si recò a visitare il Seminario Serafico dei PP. Cappuccini « S. Michele ».

All'ingresso della automobile i seminaristi, i frati e i padri con a capo il guardiano rev.mo padre Giuseppe da Sabami hanno fatto ala al capo della Provincia, accogliendolo festosamente.

Il prefetto è stato ricevuto nel refettorio dei seminaristi addobbato con severità e semplicità. Sono stati cantati inni e recitati versi, e, infine, al suono dell'armonium, è stato cantato l'inno « Giovinezza » da parte dei seminaristi e dei frati. Manifestazione sincera ed entusiastica dell'anima fascista dominante in quel pio luogo.

Il Prefetto ha espresso ai giovani il suo vivo compiacimento con la fiducia nell'opera d'italianità che essi sono chiamati a compiere oltre monte e oltre mare nel nome della religione della Patria, alimentata dal culto del più italiano dei Santi e del più Santo degli Italiani.

Muore per salvare il suo bimbo

CASERTA, 14. — Nel vicino comune di Liberi l'altra notte tale Cristina Cimmino, poco più che ventenne, accortasi ad un tratto che alla culla del suo bambino si era appiccato il fuoco, si lanciava in soccorso del piccino e senza curarsi delle fiamme subito attaccatesi alla sua vestaglia, fuggiva in strada col prezioso fardello sulle braccia. Sulla via i vicini provvedevano a porre in salvo il bimbo e a prestare le cure necessarie alla povera madre; ma questa, che aveva stoicamente sopportato l'atroce morso del fuoco per tutto il tempo necessario a porre in salvo la sua creatura, poco dopo cessava di vivere.

Il Principe Umberto inaugura a Verona la grande Fiera di Marzo

VERONA, 14. — Verona ha ieri salutato col più caldo entusiasmo il Principe Ereditario, venuto nella nostra città, per la solenne inaugurazione della tradizionale Fiera di marzo dei cavalli e di meccanica agraria.

Il treno reale recante l'Augusto Ospite è giunto alle 9, annunziato da salve di artiglieria sparate dai forti circostanti la città.

Erano alla stazione a ricevere il Principe i senatori Campostrini e Dorigo in rappresentanza del Senato, gli onorevoli Miari e Mantedaglia in rappresentanza della Camera e tutte le autorità cittadine civili e militari. Dopo le presentazioni si è formato un corteo il cui ingresso in città è stato veramente trionfale: acclamazioni entusiastiche incessanti hanno salutato il Principe Umberto e le dimostrazioni si sono susseguite con sempre crescente entusiasmo da parte della folla che nonostante l'imperversare di una dirotta pioggia si accalcava ai lati delle strade percorse dal corteo.

Al ricevimento in Municipio erano presenti tutte le autorità cittadine e le maggiori personalità e rappresentanze del commercio, dell'industria e del lavoro veronesi.

L'inaugurazione della Fiera

Accompagnato quindi dal Podestà e seguito dagli invitati, il Principe di Piemonte si è recato al vicino Palazzo della Gran Guardia per visitare la Mostra, che quest'anno è assurta ad eccezionale importanza per la grandiosità dei lavori eseguiti per poterne meglio sviluppare i singoli reparti; ha poi visitato il campo della Fiera dei cavalli ed ha presenziato alla inaugurazione del Palazzo della Borsa.

Dopo avere inaugurato in Borgo Roma i grandiosi Magazzini generali che il commercio veronese richiedeva senza ulteriore indugio, il Principe Umberto, le autorità e gli invitati hanno fatto ritorno in città, fatti segno sempre a grandiose manifestazioni, recandosi alla storica Basilica di S. Zeno per assistere alla Messa. A ricevere il Principe si trovava all'esterno della Chiesa tutto il clero metropolitano.

Finita la Messa, il Principe Ereditario, fra le più vive acclamazioni del popolare rione di S. Zeno, si è recato a Castel Vecchio per partecipare ad una colazione allestita nell'austero ambiente medioevale, con vassoi, ceramiche e vetrerie dell'epoca, con piatti e posaterie d'oro, alla luce di doppieri antichi e servita da valletti in costume.

Nel pomeriggio, accompagnato dalle autorità, l'Ospite Augusto si è recato alla Loggia di Fra Giacomo ad inaugurare la Mostra postuma del pittore veronese Vincenzo Cabianca, la cui vita di arte e d'operosità è stata illustrata dal comm. Fogolari, della Sovrintendenza ai monumenti. Dopo una visita all'Ippodromo di Borgo Roma, ove si svolgevano gare di corse al galoppo, salutato sempre lungo il percorso da vive acclamazioni, il Principe è tornato in città ed ha visitato l'interessante museo di Castel Vecchio partecipando poi ad un tè offerto in suo onore dal conte Miniscalchi.

Dopo avere trascorso le prime ore della sera a Villa Muselle presso il conte Acquarone il Principe ha assistito, acclamatissimo, al Teatro Filarmonico alla *Turandot* di Puccini, ripartendo infine per Torino, ossequiato alla stazione dalle autorità e fatto segno a rinnovate dimostrazioni della cittadinanza.

Il crollo del Portico dei Servi a Bologna

BOLOGNA, 14. — Ieri mattina, poco dopo le otto e mezza un immane fragore suscitava un grande allarme nelle adiacenze della Chiesa di S. Maria de' Servi che è situata in via Mazzini all'angolo di via Guerrazzi di fronte al palazzo senatorio Bargellini. Erano improvvisamente crollate due volte del bellissimo Portico de' Servi, che corre lateralmente alla Chiesa, in prossimità di via Magalotti ostruendo di macerie la frequentatissima strada, sollevando una nube di polverone.

Lo sgombro delle macerie rapidamente compiuto rivelò la presenza di una vittima: l'impiegato postale sig. Sambo Luigi poco più che trentenne che si trovava a passare casualmente di lì nel momento in cui precipitavano le due volte e che rimase ucciso sul colpo. Si diceva che anche una donna con in braccio una creatura era rimasta sotto le macerie; ma la voce fu subito smentita. La donna era stata realmente vista in quei paraggi ma aveva per sua fortuna superato in tempo la zona del crollo.

Il crollo secondo le risultanze di una prima indagine sembra causato dalla rottura di una di quelle catene di sostegno che si vedono spesso tese fra i muri pericolanti dei vecchi edifici e formate all'esterno da solide sbarre. In quel punto si erano avviati i lavori di isolamento della Chiesa dalle abitazioni adiacenti per il nuovo assetto esterno del tempio. Sopra le volte crollate erano catapecchie quasi interamente demolite e disabitate.

L'arditissimo Portico dagli archi snelli e dalle colonnine svelte e leggiadre di marmo veronese è opera di frate Andrea Manfredi, faentino, architetto anche della Chiesa ed è del 1383. Il quadriportico avanti la Chiesa fu costruito invece in seguito su eguale disegno, parte nel 1707 e parte sulla metà del XIX secolo.

Ancora l'ombra del dubbio sull'affare di Collegno

Un altro "smemorato,, a Genova parla del caso Bruneri

TORINO, 14. — Come prevedevamo non può mettersi ancora la parola fine al complicato romanzo di Collegno.

Il Bruneri di nuovo al Manicomio

Nella mattina di sabato quegli che la scienza indica come l'ex tipografo Mario Bruneri è stato trasportato nuovamente a Collegno e rinchiuso in quel Manicomio in attesa di provvedimenti a suo riguardo.

Circa tali provvedimenti si apprende che qualunque eventuale disposizione a carico dell'individuo in questione è di assoluta ed unica competenza della Procura del Re la quale tuttavia non potrà emettere ordinanza alcuna in proposito se non dopo aver vagliate le prove fornite dai signori Canella atte a far ritenere che il ricoverato sia il prof. Giulio Canella, e quelle fornite dai Bruneri, unitamente alle altre risultanze delle indagini della Polizia per provare che il ricoverato è invece il tipografo Mario Bruneri.

Intanto non ostante le gravi prove già raccolte compresa quella delle impronte digitali le indagini continuano alacremente da parte specialmente dello stesso Procuratore del Re il quale si propone di riunire un materiale di importanza e di efficacia sufficienti a dissipare ogni possibile dubbio sulla vera identità di colui che checchè se ne dica riesente finora l'aspetto di un enigma vivente, identità resa difficile da stabilire in modo definitivo anche per l'eccezionale indiscutibile rassomiglianza tra il prof. Canella e Mario Bruneri.

Certo, oggi come oggi, si avrebbe ragione di affermare, lo ripetiamo, che si tratta di Mario Bruneri e non di Giulio Canella. A sostegno di ciò stanno tre dati di fatto di una chiarezza più che persuasiva, e che formano quasi una serie ascendente culminante nelle impronte digitali. Effettivamente, se non bastassero la cicatrice che l'uomo di Collegno reca al petto a residuo dell'operazione da lui subita, e la cartolina che risulta scritta da Beppino Bruneri, la prova delle impronte rappresenta quasi una sentenza inappellabile ove si pensi che secondo giudizio espresso da Galton competente in materia d'identità fra due disegni del genere quale fu riscontrata nelle due fotografie delle impronte del detenuto Bruneri e del ricoverato di Collegno si potrebbe verificare al massimo una volta su 64 miliardi di disegni!

Una lettera del ricoverato

Dal manicomio dove si trova adesso, naturalmente diviso dalla signora Canella, il nostro uomo ha scritto una lettera al Procuratore del Re, a firma Giulio Canella, con la quale sollecita la fine all'angoscia in cui mantengono lui e la sua famiglia i continui tormenti che gli infliggono in questi giorni l'autorità e i sanitari.

Circostanze che lasciano perplessi

Dal canto suo la signora Canella ed altri congiunti e gli amici tutti di casa Canella non vacillano nella convinzione di aver ritrovato finalmente il consorte e l'amico amato e rimpianto. La prima non si stanca di avere colloqui col Procuratore del Re comm. Colonnetti e col suo sostituito avv. Bruno e col suo proprio patrono avv. Farinelli onde ottenere pronto svolgimento delle pratiche necessarie onde restituirle il marito.

La sorella del prof. Giulio, in un'intervista concessa ad un giornalista dopo aver manifestato fede limitata nel responso dell'esame delle impronte digitali, ha osservato che dall'uomo di Collegno essa udì, ad esempio, descrivere minutamente una camera della loro casa di Verona dipinta da suo fratello Giulio, camera dove certo Mario Bruneri non è mai stato. Aggiunse anche che lo stesso uomo non può sentir suonare il piano senza piangere, e che tale circostanza si uniforma al temperamento artistico del prof. Canella, musicista di istinto, esecutore perfetto delle opere dei grandi autori.

Richiesta poi del come venne nella persuasione che l'internato al Manicomio fosse suo fratello, la sorella del prof. Canella ha narrato che trovandosi a Trento ella ebbe per caso fra le mani un giornale recante una fotografia, gettando gli occhi sulla quale esclamò senza esitare: « Ma questo è Giulio! ». Tornata infatti a Verona proprio in quei giorni seppe da sua cognata che il disperso in Macedonia era stato ritrovato.

Argomenti non meno importanti sono quelli di cui si serve il prof. Renzo Canella fratello del dott. Giulio il quale racconta fra l'altro che alla domanda da lui rivolta allo sconosciuto di Collegno intorno ad una cosa che a lui era molto cara quando ancora scapolo abitava a Verona in piazza Cittadella, il ricoverato dopo breve esitazione rispose che quella cosa era un cane di cui specificò esattamente la razza e la provenienza.

L'avvocato Farinelli, invitato a riferire le sue personali impressioni, si è trincerato in un scrupoloso riserbo, che però non gli ha impedito di ammettere la gravità del caso attuale, trattandosi di una tragedia forse la più terribile verificatasi nel secolo.

Il fratello del Bruneri non riconosce più il suo congiunto

A conclusione infine di queste note possiamo aggiungere dal canto nostro un'ultima circostanza che ci appare veramente degna di rilievo. Ci informano infatti che ieri sera il fratello del Bruneri si è recato al manicomio di Collegno per dichiararvi che sopravvenuti elementi hanno scosso la sua sicurezza che l'uomo senza memoria sia Mario Bruneri.

Ancora confronti al Manicomio

I "Bruneriani,, in prevalenza...

TORINO, 14.

Ieri il Procuratore del Re comm. Colonnetti ed il giudice istruttore cav. Cornaglia si sono recati nuovamente a Collegno per procedere ad alcuni confronti che hanno segnato un notevole successo di coloro che possiamo ormai chiamar « Brunelliani » sugli antagonisti avversari « Canelliani ».

Il ricoverato è stato dapprima messo a confronto con un certo Aimone Luigi, tipografo, ex compagno di lavoro del Bruneri, attualmente residente a Malino.

L'Aimone che da molto tempo aveva perso di vista il Bruneri, lo riconobbe senza esitazione e gli parlò in piemontese. Poi gli ricordò il tempo trascorso insieme, gli ricordò il figlio e la madre morente; ma il ricoverato insistette nella sua linea di condotta continuando a ripetere che egli è il prof. Giulio Canella, e che non conosceva affatto il visitatore.

Intanto si apprende che un nipote del Mario Bruneri ha dichiarato che poichè i famigliari avevano perso di vista l'ex tipografo, soltanto da pochi anni, non era riuscito loro difficile identificarlo. Dice inoltre di aver visto lo zio a Porta Palazzo nella galleria Umberto stracciato negli abiti e patito nel volto. Scambiò anzi con lui poche parole e ne apprese che aveva assolutamente bisogno di un capitale per riprendere i propri affari, e fino da allora non serbò alcun dubbio sulle condizioni mentali assai scosse dello zio. Lo vide per l'ultima volta due anni e mezzo fa in piazza Statuto sempre male in arnese, ma egli gli passò vicino con atteggiamento fiero, senza fermarsi.

La cronaca odierna registra poi il racconto fatto da un barbiere che conobbe il Bruneri quando era soldato. Il barbiere come soldato prestava servizio al reggimento ed ebbe parecchie volte occasione di intrattenersi con l'ex tipografo. Lo dipinge come un individuo che non aveva alcuna volontà di fare amicizia con i compagni d'arme. Diceva di essere sordo, ma il soldato barbiere afferma di aver sempre avuto l'impressione che il Mario Bruneri simulasse la sordità. Si differenziava molto dagli altri soldati per un atteggiamento tutto suo particolare. Lo vide più tardi già borghese. Il Bruneri gli raccontò che era stato fermato dai carabinieri perchè creduto privo di documenti ed aggiunse che aveva bisogno di capitali per riattivare il suo commercio.

Un'ipotesi

A questo punto può servire a ridare in qualche modo i dubbi che anche dopo l'avvenuto riconoscimento si addensano sulla vera identificazione dello sconosciuto di Collegno l'ipotesi che noi avanziamo.

L'uomo che sparì sè stesso sarebbe veramente il Bruneri ma un Bruneri malato d'amnesia che ha dimenticato la sua vera identità e, in seguito ai confronti subiti con i suoi supposti parenti di Verona si è suggestionato di essere il dott. Giulio Canella.

Si spiegherebbe così la deficiente coltura generale dimostrata dal ricoverato, e il ricordo di quei pochi pezzetti latini che i parenti ed amici del Bruneri rammentano di aver uditi in tempi lontani da lui, e da lui attualmente ripetuti.

Un fatto nuovo: le confidenze di un "pazzo,,

GENOVA, 14. — Ieri mattina si è recato alla nostra Questura un giovanotto in abito dimesso chiedendo di parlare con un funzionario. Introdotto alla presenza del commissario di servizio e interrogato sulle sue generalità lo sconosciuto dichiarava di non essere in grado di dire chi fosse, soggiungendo che appunto il desiderio di ritrovare sè stesso lo aveva condotto colà.

Il suo aspetto sofferente, e l'accento di verità con cui si esprimeva non lasciarono dubbio al funzionario di avere davanti a se un uomo in preda a grave emozione. Tuttavia pensando che l'individuo potesse essere semplicemente un suggestionato dalla tragedia di Collegno volle avere conferma del suo sospetto e, dopo aver provveduto a far ristorare il giovanotto, riprese con lui il colloquio cercando di far cadere il discorso sull'argomento palpitante.

Bastò infatti che egli pronunziasse il nome di Collegno perchè il giovanotto sussultasse tradendo tutti i segni palesi di persona che vede ad un tratto chiarirsi un'angosciosa incertezza.

Chiesto ed ottenuto che il funzionario ripetesse la parola « Collegno », parola che egli ebbe cura di unire subito a quelle di Canella e Bruneri, il volto del suo interlocutore s'illuminò.

— Mi pare di ritrovarmi — egli disse dapprima. — Sì, sì, mi ricordo. Sono stato a Collegno, al manicomio. Avevo mio compagno in camerata un signore con la barba che io chiamavano: « il professore ». Il suo letto era vicino al mio e parlavamo spesso. Anche lui, come adesso io, non sapeva dove aveva smarrito se stesso. Non si ricordava più niente neppure lui come me. Un giorno però mi disse che si rammentava soltanto di aver lavorato un tempo, nella sua vita passata, a fare dei « clichés ».

Continuando il suo interrogatorio il commissario potè a misura convincersi che si trattava di uno equilibrato, il quale per altro ha finito per... ricordarsi di chiamarsi Ambrogio Lunati, e di essere nato e domiciliato a Milano, cosa questa che ha permesso alla Polizia di ottenere le necessarie informazioni a suo riguardo.

Al casellario giudiziario della questura di Milano, sotto il nome di Lunati Ambrogio fu Bassano d'anni 22, esiste un incartamento piuttosto voluminoso.

Da esso risulta che il Lunati è un pregiudicato per truffe continuate, che nel 1921 fuggì dalla casa paterna e fu denunziato dal padre; che già allora dava segni di anormalità psichiche, che nel 1922 assunto in servizio dall'Amministrazione delle poste si rese colpevole di sottrazione di corrispondenza.

Colpito da diversi mandati di cattura, e assunto successivamente da diverse ditte in qualità di fattorino continuò a dimostrarsi non in completo possesso delle sue facoltà mentali fino a che venne internato al manicomio di Collegno.

Tutto ciò, è chiaro, ha una grande importanza nel momento attuale. Dal fatto che il Lunati è stato realmente al manicomio di Collegno, le sue dichiarazioni circa le confidenze del suo compagno e vicino di letto all'ospedale, verrebbero ad assumere veste di testimonianza sulla qualità di ex tipografo dell'uomo smemorato di Torino.

In memoria del martire fascista Carlo Menabuoni

FIRENZE, 14. — In occasione del 5° anniversario della morte del martire fascista Carlo Menabuoni è stata alle 9 di ieri mattina nella chiesa di S. Giovannino dei Padri Scolopi celebrata una messa di suffragio.

Terminata la funzione gli intervenuti in corteo si sono recati in Piazza Antinori dove il povero Menabuoni cadde vittima insieme al carabiniere Petrucci dell'ira bolscevica ed hanno cosparso di fiori la lapide e il punto in cui i due eroici giovani, colpiti da scheggia di bombe, perirono.

Notizie Brevi

Una bomba di dinamite scoppiando intempestivamente ha ferito a morte tal Ignazio Andrea nell'atto in cui lanciava il pericoloso ordigno nel fiume Sesia a scopo di pesca.

Ridotto a mal partito è rimasto nelle campagne Novaresi un contadino assalito da tre suini a cui portava da mangiare.

Malfattori mascherati hanno affrontato sulla strada Santhià-Torino un carrettiere che minacciato con la rivoltella dovè loro consegnare il portafoglio con 30.000 lire.

L'ex monaco Fra Ciavolino è stato fat- Pianosa per la sua nuova destinazione al Panosa per la sua nuova destinazione al penitenziario della Gorgona.

Un'atrocissima sciagura è avvenuta nei pressi di Avellino. Il cacciatore Addeo Gradinoro è scivolato e nella caduta ha fatto [illegible] il fucile che portava in spalla: il proiettile ha raggiunto ed ucciso il ragazzo dodicenne Antonio Santaniello.

Il suddito greco cav. Christo Walseki arrestato a Napoli giorni sono per contrabbando di stupefacenti è stato rilasciato perchè l'autorità giudiziaria ha ritenuto non aver egli commesso il fatto dapprima imputatogli.

Mentre fervevano le danze nella sede del circolo invernale a Portici ieri sera, lo studente Pasquale Santoro, consegnata una lettera ad un suo amico si allontanava dal locale e giunto in strada si esplodeva a scopo suicida un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il misero che agonizza all'ospedale, ha dichiarato di essersi spinto al tragico passo per dispiaceri intimi.

Le prove per l'automobilistica Sorento-Sant'Agata sono state ieri funestate da un incidente: il cozzo fra due macchine pilotate rispettivamente da Nino Villani e Francesco De Fleury. Nell'urto il Villani riportava due ferite alla mano sinistra e veniva medicato sommariamente sul posto.

Istituto Romano di Beni Stabili

Anonima con Sede in Roma

Capitale Lire 80.000.000 versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE di Assemblea Generale ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 marzo 1927 alle ore 15 presso la Sede Sociale in Roma Via dei Sabini 7, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e deliberazioni relative;

2) Relazione dei Sindaci;

3) Presentazione del Bilancio sociale al 31 dicembre 1926 e deliberazioni relative;

4) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione dell'emolumento per quelli effettivi per l'esercizio 1927.

Potranno intervenire all'Assemblea:

a) I possessori di azioni al portatore che avranno depositate le proprie azioni, ritirandone il relativo biglietto di ammissione, entro il 19 marzo 1927 presso:

il Credito Italiano o la Banca Nazionale di Credito, Sedi di Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino;

il Monte de' Paschi di Siena, Sede di Roma;

la Banca Privata Finanziaria in Milano (Passaggio Centrale);

b) Gli intestatari di azioni nominative, purchè la loro iscrizione nel Libro dei Soci risulti avvenuta almeno otto giorni prima dell'adunanza.

Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETA' LIGURE TOSCANA di ELETTRICITA'

Anonima con Sede in LIVORNO

Capitale sociale Lire 200.000.000

Versato Lire 180.000.000

Convocazione di Assemblea Ordinaria e Straordinaria

(avviso pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 55 dell'8 Marzo 1927).

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per le ore 10 del 24 Marzo 1927 (Giovedì) a Livorno nella Sede Sociale, Scali d'Azeglio N. 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria:

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

2. — Bilancio al 31 Dicembre 1926 e reparto utili.

3. — Determinazione del numero dei Consiglieri di Amministrazione ed eventuale nomina di Amministratori.

4. — Nomina di cinque Sindaci Effettivi e di due Supplenti e determinazione dell'assegno da corrispondere al Collegio Sindacale per l'esercizio 1926.

Parte Straordinaria:

1. — Proposta di modifica dell'art. 29 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti di AZIONI AL PORTATORE dovranno effettuarne il deposito entro il 15 Marzo 1927 presso:

la *Banca Commerciale Italiana*, il *Credito Italiano*, ed il *Banco di Roma* a Livorno, Pisa, Lucca, Firenze, Genova, Bologna, Torino, Milano, Venezia e Roma;

la *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* a Firenze;

« *La Centrale* » Società per finanziamento d'Imprese Elettriche a Milano;

la *Banca Unione* a Milano;

la *S. I. Fratelli Deslex* a Torino;

la *Caisse Générale de Réports et de Dépôts* a Bruxelles;

la *Banque Commerciale de Bâle* a Basilea e Ginevra;

la *Banca Unione di Credito* a Lugano e Chiasso;

oppure entro il 20 corrente, presso la Cassa Sociale a Livorno.

I signori Azionisti, possessori di CERTIFICATI NOMINATIVI, riceveranno a domicilio il biglietto per intervenire all'Assemblea.

Qualora non venisse raggiunto il numero legale l'Assemblea Ordinaria o Straordinaria in seconda convocazione sarà tenuta il successivo giorno 25 Marzo 1927, alla stessa ora e luogo e col medesimo ordine del giorno.

Livorno, 24 Febbraio 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione

SOCIETA' PER LA BONIFICA

dei terreni ferraresi e per imprese agricole

ANON. CON SEDE IN TORINO

Amministrazione Centrale in Ferrara (Corso Porta Po, n. 2)

Capitale L. 100 milioni interamente versato

Avviso di Convocazione dell'Assemblea Ordinaria 1927

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno di Sabato 26 corrente Marzo alle ore 10 in Torino, nel salone superiore di quella Camera di Commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Approvazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1926 - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci - Riparto utili.

2) Determinazione del numero dei Consiglieri per l'esercizio 1927 e nomina di Amministratori.

3) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

4) Determinazione del compenso per l'esercizio 1927 al Collegio Sindacale.

5) Varie.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea gli Azionisti che entro e non oltre il 20 *corrente* risultino possessori di azioni nominative, oppure abbiano depositate azioni al portatore:

a) in Torino, Ferrara, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, presso le sedi del *Banco di Roma*, della *Banca Commerciale Italiana*, del *Credito Italiano* e della *Banca Nazionale di Credito*;

b) in Torino presso la sede legale della Società nello studio del notaio *Pier Dionigio Durando* (via Confienza, n. 5) nonchè presso l'*Istituto delle Opere Pie di San Paolo* e presso la *Cassa di Risparmio*;

c) in Novara e Milano presso le sedi della *Banca Popolare Cooperativa di Novara* e della *Banca Piccolo Credito Novarese*;

d) in Bologna presso la Banca *Guglielmini*;

e) in Isvizzera presso la sede della *Société de Banche Suisse Zurich*;

f) in Ferrara presso la sede della *Banca Piccolo Credito* e presso la *Sede Amministrativa della Società* (Corso Porta Po, n. 2).

Ferrara, 8 marzo 1927.

Il Consiglio di Amministrazione.

LA LOTTA ANTITUBERCOLARE

Come prevenire e come guarire la Tubercolosi

La ricerca di un mezzo sicuro per curare la tubercolosi ha continuamente appassionato i medici e gli scienziati, giacchè la tubercolosi è una delle più gravi malattie che affliggono l'umanità da epoche remote, ed è stata sempre una delle più ribelli ad essere vinta.

Trovare un sistema, sia terapeutico che profilattico, veramente efficace, ad arginare il diffondersi del male è un problema di carattere sociale, reso ancora più importante dal fatto che la tubercolosi, nella sua forma insidiosa, pur non rispettando alcuna età, presenta una speciale predilezione per i giovani, per fattori cioè delle future generazioni.

Il mancato successo di tutti i mezzi sino ad oggi usati per vincere la tubercolosi non ha stancato la tenacia degli studiosi.

Il dott. Cesare Ballabene è riuscito ad ottenere nell'organismo umano coi sali di amilthiotrimitilamina, una reazione Chemiotassica, per mezzo della quale l'organismo stesso viene a trovarsi nella medesima condizione di equilibrio chimico fisiologico in cui si trovano alcuni animali i quali per loro natura, sono immuni dal contagio tubercolare.

In questo stato di equilibrio è reso impossibile lo sviluppo o resistenza del bacillo di Koch che è la causa della tubercolosi. Ne consegue che l'organismo del tubercoloso, assoggettato alla cura Chemiotassica, viene in breve ed essere liberato dal bacillo tubercolare e dalle tossine da esso prodotte: come viene confermata dalla analisi dell'escreato degli ammalati sottoposti alla cura suddetta.

La cura Chemiotassica, per il suo modo di agire, estende il suo potere curativo oltre la tubercolosi polmonare anche a quella ossea, gangliare ed in tutte le altre forme della malattia.

Le esperienze pratiche da illustri medici hanno confermato il potere veramente curativo e immunizzante della Chemiotassi antitubercolare la quale perciò si può vivamente consigliare non solo a coloro che sono affetti di tubercolosi conclamata, ma anche a chi è affetto da pleuriti o di esiti di pleuriti ed in tutti i casi in cui si teme il contagio tubercolare.

La Fondazione Cesare Ballabene, costituita anche per diffondere la conoscenza scientifiche dell'illustre estinto, si offre di dare maggiori dettagli sull'argomento a chiunque li richieda di presenza o per lettera scrivendo alla sede della Fondazione, in via Alfonso Lamarmora, Milano, accludendo francobollo per la risposta, oppure presso i gabinetti medici della Fondazione in Roma, via Napoli, 42 — Bologna, via del Riccio, 3-a (angolo via Barberia, 18) — Milano, via Lamarmora, 6.

POMPEI E I CRISTIANI

Una delle più gravi questioni pompeiane che per oltre cinquanta anni ha appassionato gli studiosi delle antichità ha trovato ormai la sua soluzione. Chi convinto per la conclusione affermativa, chi schierandosi per la tesi contraria, non vi è pompeianista dal 1862 ad oggi che si sia disinteressato del problema: *« Fuvvi, o no, una predicazione cristiana in Pompei prima che la città fosse sepolta dal Vesuvio l'anno 79 di C.? »*.

Quello che era ed è noto e saldamente acquisito è il fatto che lo Apostolo Paolo, nel suo viaggio verso Roma, effettuato più di 20 anni prima del 79, sbarcato a Pozzuoli, vi si trattenne una settimana in mezzo ad una comunità cristiana già costituita e fiorente. Nelle identiche condizioni di porto di mare, non diversamente dovevano essere andate le cose, per Pompei: consigliava la logica; ma le prove mancavano, o, per quanto amorevolmente rintracciate, non erano indiscutibili; e la soluzione del problema rimaneva in alto mare.

* * *

Chiaro per tutti fino a ieri era il fatto che nella variopinta popolazione di Pompei al I secolo dell'Impero un elemento ebraico tutt'altro che trascurabile affiorava in primo luogo dalla pittura murale col famoso dipinto rappresentante il *« Giudizio di Salomone »*. Giocata come vi è la scena da Pigmei in costume romano, il dipinto è *una caricatura del noto racconto biblico*, e, come tale, non potè essere ordinato ed eseguito, come osservò il Sogliano, se non da Pompeiani in dispregio dei Giudei.

Ancora più esplicita, la epigrafia ci mette in presenza di non pochi Ebrei viventi a Pompei, quali una prima *Maria* il cui nome leggesi in un elenco di operaie filatrici; una seconda *Maria* tra le serventi di un allegro termopolio, una *Martha*, derisa schiava della famiglia *Rustia*.

Al pari di altri asiatici di identica o di affine provenienza, appartenenti tutti ai più bassi gradini sociali, quali un *Syrus*, un *Beruttius*, un *Dapnus Asiaticus*, è gente che non s'incontra mai menzionata a titolo d'onore, ma bene spesso è dipinta come dedita ad ogni vizio. Si eleva tuttavia da questo livello un *Judaicus* in posizione tale da poter vantare per lo meno il possesso di uno schiavo, *Felix*; ed eccelle su tutti un liberto, *M. Valerius Abinnericus*, un vero e proprio produttore di vini, dal cui nome sono segnate finora non meno di dieci anfore vinarie.

In perfetta concordanza con questi dati artistici e demografici sta il non raro rinvenimento in Pompei di anforette di terracotta, le quali, come dalle epigrafi appostevi, contennero *muria casta*, o *garum castum*, salse cioè estratte da pesci mercè una preparazione speciale, e destinate agli Ebrei che ne usavano come cibo e come condimento delle vivande nella quaresima.

* * *

Nel 1862 intanto fu scavato un *hospitium*, ai nn. 11-14 dell'Isola XI della Regione VII: un albergo con i suoi modesti e rustici ambienti in piano terreno ed in piano superiore raggruppati intorno ad un atrio e ad un orto interno. Nell'atrio, fra le varie epigrafi graffite ne apparve, per svanire poco tempo dopo, una tracciata col carbone in 5 linee, nella quale unico elemento che si lasciasse cogliere, salvo qualche dubbio sulla reale desinenza, era la parola *Christianos*.

Svanì presto l'epigrafe, ma non tanto che non ne fossero tratti in tempo due distinti apografi, il primo dal Kiessling, il secondo dal Minervini; e sopra quelle due copie di poco fra loro discordanti inutilmente esercitarono il loro acume tanti illustri Pompeianisti italiani e stranieri: inutilmente, perchè, ritenuto per latino tutto il testo nel quale era inclusa la parola *Christianos*, esso non dava un senso appena qua e là soddisfacente, se non con evidenti violenze agli apografi. Trarrebbe in un lungo riferire qui le lezioni alle quali si credette poter giungere; un'eco del vivace dibattito si ha nella vecchia bibliografia pompeiana, nella quale l'albergo scavato nel 1862 ritenne per poco il nome di *« Casa dei Cristiani »*.

* * *

Stavano così le cose fino a ieri, quando un distinto Orientalista, purtroppo già mancato ai vivi ed alla scienza, W. Romaine Newbold, dell'Università di Pennsylvania, occupandosi di tre monumenti epigrafici cristiani, rinvenuti a Roma nei più recenti scavi sotto la Basilica di S. Sebastiano sulla via Appia, e nei quali a prima vista per lui fu chiaro alternarsi al testo latino un testo aramaico espresso in lettere latine per lui in tutto comprensibile (1), allargando la ricerca, ebbe la ventura di riscontrare la medesima mistione di idiomi in due epigrafi pompeiane, ammettendo senz'altro che da una compiuta revisione delle iscrizioni graffite e dipinte di Pompei altre simili potrebbero essere rintracciate.

Delle due epigrafi, l'una, graffita nelle Terme Stabiane, reca incastonato nel testo latino di contenuto osceno un breve testo aramaico perfettamente equivalente nel senso; l'altra epigrafe è nè più nè meno che quella dei Cristiani. Ed ecco la traduzione dell'eloquente testo aramaico contenente la voce latina *Christianos*: *« E' un vero squilibrio mentale quello che ha preso il nostro A.... Da quando egli si è cacciato in mezzo ai Cristiani, che finiscono per incantare e far prigioniero l'uomo, è diventato il ludibrio del popolo »*.

Un'allusione più chiara ed evidente non si potrebbe desiderare! Pompei dunque ebbe un Missionario della nuova fede — ce lo attesta questo ignoto orientale —, e la parola della Redenzione fu bandita nel sito più malfamato della città, fra l'albergo di Sittio all'insegna dell'Elefante, e le rumorose taverne del vicinato, nelle pareti di un umile albergo, un cui sottoscala, aperto sulla via, al n. 16, era destinato per giunta a ben altro che all'ascesi. *« Putrescat ut resurgat! »*: è in questo ambiente malsano che si udì prima in Pompei il verbo della universale Rigenerazione!

* * *

Con la rivelazione del Newbold tornano in onore e considerazione, dal regno delle fole nel quale erano state relegate, le geniali osservazioni e le sagaci intuizioni del De Rossi (trionfa ancora una volta il genio latino!) su alcune altre epigrafi graffite e dipinte dentro e fuori l'atrio dell'albergo. Ed in prima, e con lo stesso significato già visto dal De Rossi, il Newbold adduce a rincalzo questa, che è la più caratteristica per il suo sarcasmo. *« Mulus hic muscellas docuit »*. *« E' qui che il Mulo* (l'Apostolo) *catechizza le mosche »* (i proseliti della nuova fede). Ma, se così stanno le cose, ragione ancora ebbe il De Rossi quando un'altra beffa contro il Missionario cristiano (capace di contar seguaci come le mosche), egli vide nell'ironico saluto quattro volte graffito nell'atrio stesso, evidentemente da un Pagano permaloso: *« Mendax Veraci salutem! »*. Non persone sono *Mendax* e *Verax!* Sono due indirizzi, come ben vide il De Rossi, sono due civiltà, sono due religioni che si contrappongono: il Paganesimo predicato menzognero, il Cristianesimo esaltato come luce vera fra le tenebre.

E l'altro ignoto pagano, tenitore della taverna al n. 15 (ad immediato contatto con l'atrio-sinagoga) tenero come giova immaginare di guadagni e di affari soltanto, *non conosce per oziosi se non i Cristiani che perdono giornate intere ad ascoltare la predicazione della nuova fede derisa*. Se un ozioso si ferma presso la sua soglia, egli sa bene dove rimandarlo a perdere il suo tempo! Ecco quindi come e perchè sullo stipite della sua bottega egli volle dipinto il mònito: *« Otiosis locus hic non est. Discede morator! »*.

* * *

Voci di Pagani fin qui. Ma le voci dei Cristiani non mancano, a parer mio, quando si riveda tutto il materiale epigrafico letto a suo tempo nell'atrio dell'albergo. Oltre i parecchi semplici nomi, come *Rellus, Verpasius, Athenodorus, Canities, Corinthus*, alcune date, ed alcune annotazioni contabili, vi è in primo luogo il saluto *« Gloriose vale »* che può sospettarsi rivolto al venerato banditore della fede, che a noi purtroppo resta ignoto, se non proprio al Salvatore; e poi, quasi come appunto di una risposta da rendere ad un istante: *« Samellius Dionysius qua hora volt... »* = *« (Venga) quando vuole S. D. »*. Ma c'è inoltre, graffita nel vestibolo, una severa rampogna alla vana *Nicerata*, e le si ricorda, senza peraltro specificare il precetto: ... *« illud tamen in mente habeto!... »* = *« Bada a quel che fai! »*.... Ancora una reticenza è quella di un *Isthmus* nel suo forse anche più trasparente mònito al confratello *Successus*: *« Ovunque tu sia, vale! Ricordati della raccomandazione!...., affinchè ciò che giurasti... »*!

Tanti brevi testi, tante reticenze!.... Amerei vedere in essi tanti motti qui scritti dai primi Cristiani di Pompei. Ma un neofita dell'invitta Fede fu senza dubbio quel Pompeiano che un giorno preso da spirito profetico, o il giorno stesso della catastrofe parlando *ex eventu*, sotto l'infuriare della tempesta di fuoco in quello immane sconvolgimento della natura, non chiese scampo alla fuga se non dopo aver tracciato sulla parete in grosse lettere: *« Sodoma! Gomora! »*.

M. DELLA CORTE

(1) W. R. NEWBOLD. *Five transliterated Aramaic inscriptions*, in Am. Journal of Archaeol. XXX (1926), p. 288 et seq.

UNA GRANDE SCOPERTA GOETHIANA

Goethe poeta e pittore

BERLINO, marzo.

Weimar, assai più nota certamente per i due grandi inseparabili amici, Goethe e Schiller, che per aver dato alla nuova Germania la

La casa di Goethe a Weimar

Carta del regime repubblicano, è di questi giorni scoperta per una scoperta che ha del sensazionale.

Ciò che tre anni di ricerche affannose non hanno permesso di scoprire lo ha rilevato il puro caso. Il professore Hans Wahl, direttore del Museo Nazionale di Weimar, dove sono raccolti i cimeli del grande poeta tedesco, ha questi ultimi anni girato mezza l'Europa per ritrovare dei disegni di Goethe. Purtroppo, senza alcuna fortuna. Le ricerche nei Musei e nelle Biblioteche, pubbliche e private, non gli hanno rilevato nulla di nuovo. L'erudito tedesco era ormai rassegnato, quando, per puro caso, a Weimar, gli cadde sotto mano una cartella chiusa e polverosa. L'aperse curioso, non pensando mai d'aver scoperto un vero tesoro artistico. Rinvenne in fatti ben ottantotto disegni del grande poeta.

Gli ottantotto fogli in 8° sono riuniti in volume. Esso porta il titolo, di pugno di Goethe: *« Libricino di viaggi, distrazioni e consolazioni - 1806-07 »*.

L'importanza della scoperta sta nel fatto che si tratta di una raccolta completa di disegni, benissimo conservati, e pregevolissimi, che Goethe regalò alla figlia di Carlo Augusto, la Principessa Carolina, per la quale egli aveva un grande affetto. Ella morì, ancora giovane, quale Granduchessa ereditaria di Meclemburgo nell'anno 1816, dopo essere stata curata — negli ultimi mesi — dalla sua intima amica Tinette von Reitzenstein.

Quale ricordo per le affettuose cure apprestate alla moglie, il Granduca regalò a Tinette von Reitzenstein il *« Libricino di viaggi, distrazioni e consolazioni »* ora felicemente ritrovato.

Di Tinette von Reitzenstein si sa poco. Si ricorda soltanto che giovanissima fu una fiamma di Schopenhaure; e che fu, per breve tempo, anche fidanzata con Fritz von Stein. Morì, però, senza essersi sposata a Monaco. Come il *Libricino* sia poi ritornato da Monaco a Weimar non si conosce. Il professor Hans Wahl lo aveva cercato avendone intuita l'esistenza da un accenno ad esso contenuto in una poesiola di Goethe stesso.

Che cosa rappresentino precisamente i disegni trovati non si sa ancora. Sul *Libricino* si mantiene il più assoluto segreto. Si afferma però che esso costituisce una scoperta che farà epoca; della quale tutti gli studiosi del mondo debbono essere non solo lieti, ma entusiasti. Per ora non ci resta che da attendere che il professore Hans Wahl, faccia le desiderate rivelazioni.

* * *

Il *Libricino* andrà ad arricchire le raccolte goethiane di Weimar. E' giusto che sia così. E' giusto che questa nuova opera del Grande venga conservata nella sua città natale, dove egli riposa vicino alla tomba del suo amico Schiller.

Goethe riposa in una cripta del cimitero di Weimar. E' un cimitero piccolo, modesto, assai fuori della cittadina granducale. Quando ho visitato la tomba, che ho sempre trovata ricoperta di ghirlande, mi sono sempre chiesto perchè il sarcofago non venga trasportato nel giardino della casa di Goethe — oggi trasformata in Museo — là dove egli ha vissuto, amato, poetato per tanti anni. Sì, sarebbe davvero bene trasportare il Poeta in quel suo giardinetto nel quale egli scendeva dalla piccola loggia che dava nella sua camera di lavoro!

Forse il Grande rivivrebbe tutte le primavere, sotto i ciliegi in fiore, e tra le rose canine, tutte le giornate d'amore che le bionde amiche — fedeli ed appassionate — gli hanno regalato ammaliate dal suo genio.

Non sarebbe Egli forse anche più felice di dormire nel piccolissimo, minuscolo giardinetto di quella casetta di campagna, che guarda sugli immensi parchi granducali, dove egli si ritirava a poetare e ad amare, come in un « buon ritiro »? Là, dove il suo genio si accendeva

Sarcofaghi di Goethe e Schiller

di entusiasmo e di passione ammirando la grande carta topografica di Roma che oggi ancora orna una delle pareti della sua camera di lavoro? Non parrebbe al Poeta di riudire, al di là del cancelletto di legno, il passo della sua Carlotta? Non gli parrebbe di spiare dalle finestrelle, che hanno ancora le stesse cortine gialle di allora, l'amata che viene all'appuntamento piena di amore?

Il Poeta riposerebbe certo più volentieri in uno dei due giardini; purchè non lo si separasse dal suo Schiller.

* * *

E' noto che Goethe non fu solo poeta; ma, come Hoffmann, Keller e Adalbert Stifter, anche pittore. Egli disegnò, incise e dipinse. Dipinse con particolare passione ad acquarello; mentre non tentò mai di dipingere ad olio.

Fino a quando non scese in Italia egli fu incerto se dovesse definitivamente darsi alla pittura. Aveva allora circa quarant'anni. Il dubbio lo tormentò particolarmente in Italia, anzi più precisamente in Sicilia, dove un mondo nuovo di colori e di forme lo obbligò a prendere in mano il pennello e la matita. Non aveva pace poichè si accorgeva che non possedeva la tecnica necessaria per ritrarre la magnificenza del paesaggio di cui godeva con l'anima e coi sensi. Del pittore Kniep che aveva portato con sè in Italia, se ne fece un maestro.

Molte prove si posseggono dalle quali risulta come egli si interessasse di pittura. « Già nell'aprile del 1810 egli non faceva — come scrive Knebel a sua sorella — che ritrarre paesaggi ». Per farsi una idea del suo amore per l'arte pittorica, e della sua attività in tale ramo artistico, basta ricordare che egli ha lasciato tra disegni, acqueforti e acquarelli, circa milleottocento opere.

* * *

Dal titolo e dalla data del *Libricino* si traggono deduzioni. I disegni ritrovati devono essere stati eseguiti da Goethe in Karlsbad dove egli si è infatti recato nei due anni 1806 e 1807. Dalle sue Memorie si rileva che egli nel luglio del 1806, e dal maggio fino alla fine del luglio 1807, disegnò moltissimo. Malgrado ciò, in quel periodo di tempo, poetava con straordinaria intensità. Le distrazioni della società, la stessa visita di Carlo Augusto, non gli impedirono nell'estate del 1807 di scrivere tre novelle, e di applicarsi a studi di geologia!

Quanto egli avesse bisogno di « consolazione » in quel periodo lo lasciò scritto nei suoi Annali. « In questo luogo di cura, dove per guarire bisogna obliare ogni tribolo, si arrivò fino alla paura e alla afflizione. »

Quando egli stava per ritornare a Weimar seppe che il Reich era disciolto. Era il 6 agosto 1806! E l'ottobre seguente portò, in seguito alla sfortunata battaglia di Jena, a quella così grave catastrofe politica che minacciò seriamente l'esistenza del Granducato di Sassonia-Weimar.

La vita di Goethe fu anche, in un certo momento, seriamente minacciata. Si comprende così come quei gravi avvenimenti politici, resi più dolorosi per il poeta dalla morte della Duchessa Anna Amalia, fossero ancora presenti nell'animo suo nel 1807.

Da ciò, forse, la sua quasi disperata attività artistica, nella quale il poeta cercava di dare pace al suo affanno.

LUIGI MORANDI

La controversia giudiziaria per le opere di Leoncavallo

FIRENZE, 14. — Prossimamente dinanzi al Tribunale di Milano avrà il suo epilogo una controversia giudiziaria iniziata qualche anno fa dalla vedova di Ruggero Leoncavallo e ripresa e condotta in fondo dalla di lei erede testamentaria contro la Casa Musicale Sonzogno. Questa Casa si era resa acquirente, prima dei *Pagliacci* e successivamente di quasi tutto il patrimonio artistico di Leoncavallo attraverso contratti che l'obbligavano alla corresponsione di una somma iniziale, nonchè di una percentuale sui diritti di autore che avrebbe percepiti dalla rappresentazione delle opere leoncavalliane.

La controversia ebbe inizio qualche anno fa con una citazione con la quale la vedova di Leoncavallo lamentava il mancato rinnovo del contratto dei *Pagliacci* e di altre opere negli Stati Uniti del Nord America e chiedeva i danni materiali e morali.

Su questa prima causa si è innestata tutta una serie di cause delle quali alcune sono terminate con la soccombenza della Casa Sonzogno ed altre sono ancora in attesa di decisione. Venuta a morte la vedova di Leoncavallo la di lei erede testamentaria che risiede a Firenze ha fatto in questi giorni notificare alla Casa Sonzogno una citazione con la quale si chiede la risoluzione — per decorso di un triennio senza rappresentazione, dei contratti di edizione per le opere *I Medici, Chatterton, La Bohème, Zazà, Malbruck, Zingari* e *La Candida* e la restituzione dei manoscritti di dette opere e di quant'altro sia stato consegnato alla Casa stessa, e da questa detenuto in dipendenza da detti contratti; si chiede inoltre la risoluzione dei contratti di edizione delle opere *I pagliacci, Zazà* e della operetta *Reginetta delle Rose*, per fatto e colpa della Casa Sonzogno, inadempiente all'obbligo di trasmissione dei rendimenti trimestrali e di pagamenti delle somme in esse portate. La citazione chiede infine che la Casa Sonzogno sia dichiarata tenuta a render conto di quanto ha riscosso per diritti di autore in questi ultimi trimestri.

La morte del direttore Generale della Casa Editrice Zanichelli

BOLOGNA, 14. — Ha cessato di vivere ieri fra lo strazio dei famigliari ed amici che da oltre un mese amorosamente lo assistevano il gr. uff. Olliviero Franchi, direttore generale della Casa editrice Zanichelli e consigliere delegato della Società « Le Monier » di Firenze.

Tempera instancabile di lavoratore, mente fervida ed aperta il Franchi ha lasciato nel campo dell'attività industriale libraria segni indelebili del suo spirito di iniziativa e della sua chiarezza e modernità di editore. Per tale sua infaticabile attività egli era stato insignito della croce di cavaliere al merito del lavoro.

La morte della vedova di Flavio Andò

FIRENZE, 14. — E' morta nella nostra città la vedova dell'artista Flavio Andò, Celestina De Paladini. L'estinta fu una delle più acclamate artiste del teatro drammatico della fine del secolo scorso e a fianco di Flavio Andò ottenne grandi successi.

La salma sarà trasportata a Pisa per essere tumulata nella cappella di famiglia.

IL CONCERTO SELVAGGI ALL'"AUGUSTEO,,

Martucci, Malipiero e Pratella

Nel cartellone dell'*Augusteo* di quest'anno non figurava il nome del maestro Rito Selvaggi: però, l'Accademia di Santa Cecilia, sapendo che questo egregio musicista trovavasi temporaneamente in Roma, lo ha invitato a tenere due concerti. Il primo di essi si è appunto svolto nel pomeriggio di ieri, alla presenza di un pubblico denso e amichevole. Del maestro Selvaggi abbiamo già parlato altre volte, segnalando i pregi della sua opera *Maggiolata Veneziana* che tutti sperano di veder presto rappresentata: i nostri lettori sanno altresì che il Selvaggi si è reso assai benemerito della Patria, come prode combattente, fascista della prima ora e appassionato propagandista dell'Arte italiana all'estero. A lui spettava, quindi, di pieno diritto l'onore di essere chiamato all'*Augusteo* e noi siamo stati lieti di averlo potuto salutare come solerte condottiero della magnifica orchestra sinfonica di Roma.

Fedele ai suoi nobili principii patriottici, Rito Selvaggi ha voluto presentarsi con un programma tutto composto di musiche italiane. E, con atto di coraggio, ha riesumato la *Seconda sinfonia op. 81* di Giuseppe Martucci, da vari anni caduta nell'oblio. Proposito lodevole, ma impresa spossante e pericolosa. Il Martucci, amabilissimo compositore di brevi pezzi per orchestra — fra i quali il *Notturno*, la *Novelletta* e la *Tarantella* godono di eccezionali simpatie — era un sinfonista senza audacie, probo e pedante. Egli avrebbe potuto diventare il Brahms dell'Italia, se avesse avuto la personalità e la ricchezza di idee del maestro di Amburgo. Ma, purtroppo, non è così. I motivi della *Seconda sinfonia* mancano di vera plasticità, anche quando assumono un carattere pastorale ed elegiaco: l'orchestra è plumbea e, attraverso la caligine contrappuntistica, le melodie cercano disperatamente di venire a galla, come tanti poveri pesciolini gettati in un mare di bitume. L'onestà del compositore è così spietata che vien voglia di gridare: « Viva la delinquenza!... ».

Ciò non vuol dire che tutta la *Sinfonia* sia da condannarsi. Lo *Scherzo* — che però il maestro Selvaggi non ha animato a giusto segno — è grazioso e nell'*Adagio* riluce blandamente un motivo cantabile affidato agli archi. Il primo e l'ultimo tempo sono i meno riusciti. Il lavoro ha, comunque, un valore storico, essendo stato scritto in un periodo nel quale, presso di noi, l'arte sinfonica era poco meno che vilipesa. La fatica del Martucci merita il rispetto: l'amore, però, è un'altra cosa...

Il pubblico dell'*Augusteo*, mediocremente convinto della vitalità di codesta musica, ha tuttavia applaudito, per rendere omaggio di estimazione affettuosa al maestro Selvaggi, che si era prodigato senza risparmio.

Nella seconda parte del programma spiccavano due novità allettanti: una *suite* tratta dalle *Commedie goldoniane* del Malipiero e due brani del poema musicale *Romagna* di Balilla Pratella. La *Suite* del Malipiero vuol essere una illustrazione rapida e briosa dei celebrati capolavori del Goldoni *La bottega del caffè*, *Sior Todero brontolon* e *Le baruffe chiozzotte*. Il tentativo può dirsi felice. La musica ha una base stravinskiana ed anzi il primo pezzo fa subito pensare alla *Festa carnevalesca* del *Petruska*, ma l'ingegnoso autore riesce a dire sempre qualcosa di interessante. L'arguzia abbonda ed è di qualità sopraffina. L'orchestra ha sonorità singolari e piacevoli. Motivi brevi, ripetuti talora con pertinacia bizzarra; fuochi d'artifizio a getto continuo; disarmonie saporose e non aggressive. In complesso, un lavoro che merita il plauso di qualsiasi pubblico che non sia composto di vecchi barbogi e maligni. Ieri, all'infuori del « Sior Todero », non c'erano altri brontoloni nella sala dell'*Augusteo*. Perciò il Malipiero ha ottenuto un notevole successo. Egli ha dovuto presentarsi per ringraziare gli amici che lo festeggiavano.

Molto accurata ed agile la interpretazione del maestro Selvaggi, al quale sono stati rivolti complimenti cordiali.

Le *Canzoni di primavera* e il *Baccanale d'Autunno* di Balilla Pratella, dopo la svelta e vivace *Suite* del Malipiero, sono sembrati prolissi e deboli di coloritura, sebbene apprezzabili per l'ampia ondata della melodia popolaresca. Il Pratella si è valso di alcune belle canzoni della sua regione e, senza dubbio, i romagnoli avranno provato un intenso diletto nell'ascoltare questi due pezzi sinfonici. Tuttavia, dal punto strettamente artistico, non si può accoglierli senza riserve. Troppa diffusione, troppa uniformità di procedimenti. Il musicista ha un cuore generoso e canta con patetico abbandono, ma ha il torto di procedere fantasiosamente, senza prima aver fissato il piano architettonico del suo lavoro. La polifonia non è robusta e le armonie sono piuttosto comuni. Dell'antico Balilla Pratella, futurista arrabbiato, aeclatore dei « tradizionalisti », si sono perdute definitivamente le traccie. Con l'andare degli anni, il musicista romagnolo si è accorto che gli atteggiamenti da Rodomonte non erano consoni alla sua natura: egli ha gettato via le armi avvelenate, molto ingombranti, per mostrarsi qual'era e cioè un uomo semplice, affettuoso e innamorato dei canti della sua terra.

Il poema musicale *Romagna* non ostante i difetti ai quali abbiamo accennato, è degno di stima, come un'espressione d'arte paesana, limpida e sincera.

Il concerto, iniziatosi con l'austera *Sinfonia* dell'Oratorio *Sant'Elena al Calvario* di Leonardo Leo, si è chiuso gaiamente con l'*ouverture* dell'*Assedio di Corinto*. Questa pagina rossiniana ci è particolarmente cara, perchè con l'esecuzione di essa, sotto la guida di Giuseppe Martucci, fu inaugurato l'*Augusteo*, il 16 febbraio 1908. Dolci memorie di un periodo pieno di ansie artistiche, di lotte e di speranze! Le speranze si sono realizzate, ma le ansie e le lotte durano ancora, ed è bene che sia così. Dove il pacifismo impera, l'ignavia prende alloggio: dove l'acqua diventa stagnante, le zanzare si moltiplicano. E' necessario, per il progresso incessante di un'istituzione d'arte, che gli zelatori e i nemici di essa siano sempre pronti ad azzuffarsi...

Bando alle digressioni. E' assai tardi. Annunziamo senz'altro che il maestro Selvaggi dirigerà mercoledì sera, alle 21, un altro concerto a prezzi popolarissimi, con un programma in parte rinnovato. Figurano in esso, tra l'altro, la *Suite* dell'opera *Mlada* di Rimski Korsakow e l'*ouverture* del *Vascello fantasma* di Wagner.

ALBERTO GASCO

" L'affare Makropulos ,,

di Karel Ciapek agli Indipendenti

In poche parole l'affare Makropulos è il seguente. Nel cinquecento un medico greco alla corte di non quale re è riuscito a trovare la formula di un elisir o altro capace di prolungare la vita. A titolo di esperimento l'ha somministrato alla propria figlia, Elina Makropulos, che allora aveva sedici anni, e che ora, quando ha luogo l'azione del lavoro, ne ha un po' di più di trecento. Costei, in grazia dell'elisir, conserva ancora la freschezza del corpo; ma l'anima, ahimè, le si è congelata, svuotata, dissolta, sì ch'ella appare bizzarra e come folle, fredda e crudele, tutta carne, spietata, capace di accendere con la massima indifferenza fiamme di voluttà nel cuore di un giovine suo consanguineo e di scherzare cinicamente sul suicidio di un altro giovine, anch'egli affascinato dalla sua bellezza.

Tutto questo, però, noi lo veniamo a sapere al terz'atto, quando Elina Makropulos, che aveva durante la sua lunga esistenza cambiato nome a varie riprese, messa alle strette da un'accusa di falsificazione di documenti, si decide a confessare ogni cosa. Nei primi due, oltre lo stranissimo contegno della donna, non si ha che un complicato dramma poliziesco, la cui abilità consiste tutta nel prolungare e tener sospesa fino alla fine, per l'appunto il mistero Makropulos, il mistero di quella donna che fornisce ragguagli esattissimi circa un processo di eredità vecchio di cent'anni e la cui soluzione mette alle prese una mezza dozzina di personaggi.

Qualche parola più verde e velenosa ci fa intuire l'esistenza di qualche gioco d'alambicco o d'alchimia, ci fa capire che sotto sotto c'è un mistero insolito e strano. Ma il lavoro è congegnato in modo da lasciar supporre che un mistero ci sia senza esattamente far comprendere quale; v'aggiunge poche battute grottesche derivate dal contrasto fra le parole naturalmente tricentenarie della protagonista e le parole degli altri personaggi; si dilunga nella pittura della crudeltà e del feroce cinismo della donna, disegna vivacemente alcune figurine di secondo piano. Ma rimane molto poliziesco e poco poetico, enormemente enigmatico e per nulla filosofico.

Senonchè alla fine, dopo la rivelazione, vien fuori la filosofia. Elina Makropulos è stanca della sua lunga esistenza e cede la sua miracolosa ricetta. E gli altri a chiedersi: conviene prolungare la vita dell'uomo oppure no? C'è un tale che la pensa come Bernard Shaw e vorrebbe fornire la ricetta a tutti. Un altro vorrebbe poter non prendersi i trecento anni ch'essa comporta, ma distribuirne una diecina a ognuno. Un terzo ha un'altra idea, un quarto, una quarta proposta. Ma l'esistenza della tricecolare Makropulos spaventa tutti, e la ricetta, dopo lunghe discussioni, vien bruciata. Poichè l'immortalità sa di bruciato, come afferma la protagonista.

Questo pessimismo, tuttavia, caro al Ciapek della *Vita degli insetti* e di *R. U. R.*, nel caso c'entra un po' come i cavoli a merenda. Sarà filosoficamente giustificato, oppure no; ma nulla nel lavoro, se non appunto questa discussione finale messa lì a guisa di « coda » lo rende necessario. E una conclusione, che non era implicita nella vicenda dei due primi atti, e che sbuca fuori così alla fine, impostata non su di un conflitto di personaggi ma su un dibattito d'opinioni, del resto non troppo convincente, drammaticamente non conta. Il lavoro, tuttavia, ma non per questo, interessa e diverte.

L'interpretazione non fu troppo sicura tranne che da parte della Vercelloni. Ma [illegible] potrà scomparire nelle prossime repliche, che son già cominciate. Scenari di ottimo gusto.

M. S.

Il premio di centomila lire a Vincenzo Gemito

In questi giorni, al Ministero dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza del sen. Morello, ha iniziato i suoi lavori la Commissione consultiva pel conferimento di premi di incoraggiamento ad autori, Enti ed Istituti che abbiano eseguito o promosso opere di particolare pregio ed importanza per la cultura e l'industria.

Nelle prime adunanze la Commissione, aderendo entusiasticamente alla proposta dei Ministri dell'Economia Nazionale e dell'Istruzione Pubblica, già confortata dall'altissimo interessamento del Duce, ha deliberato, per acclamazione, di far sua detta proposta di premio allo scultore Vincenzo Gemito, esprimendo parere unanime favorevole per la erogazione, al Grande Artista, della somma di L. 100.000 al netto da qualsiasi aggravio fiscale.

E' poi seguito un opportuno scambio di idee fra i vari componenti della Commissione e, sulla base delle domande finora pervenute, un'ampia discussione circa i criteri di massima che dovranno tenersi per la raccolta e la valutazione degli elementi reputati necessari per la concessione dei premi in questione.

Conferenza di L. Folgore a Catanzaro

CATANZARO, 14. — Il nostro Luciano Folgore ha tenuto ieri una conferenza al « Circolo di Cultura Fascista ».

Un viaggio nel paese dell'umorismo, ma un viaggio fatto in aeroplano, con obbiettivi fotografici ultimo modello; briosa scorribanda di un cervello dinamico, che ha saputo, in rapida ma sottile sintesi, ritrarre il sorriso, il riso, la smorfia grottesca degli uomini di tutto il mondo.

Anche in Omero, *incredibile dictu*, il viaggiatore ha scoperto una vena di umorismo attraverso l'episodio di Odisseo e dei Ciclopi.

Ha poi con acume e con numerosi esempi, dimostrato la profonda differenza che corre fra umorismo e comicità, affermando come il primo sia destinato a creare il tipo e la seconda la macchietta. L'umorismo ha in ogni sua manifestazione, quasi nascosto nel fondo una dolorosa morale, mentre la comicità si esaurisce in sè stessa e trova in sè stessa l'origine e la fonte del riso aperto, cordiale, borghese. In Italia, se si eccettua il grottesco, tragico di Pirandello, l'umorismo ha una forma briosa, quasi gioconda.

Infine Luciano Folgore ha passato a leggere versi ed epigrammi, dei quali il folto pubblico ha ammirato la epigliatezza, la bellezza e l'eleganza manifestando il proprio compiacimento, specialmente alla lettura delle poesie tratte dai « Quattordici anni di vagabondaggio della musa » sicchè, durante e dopo la conferenza i presenti hanno tributato al valoroso oratore i più caldi ed entusiastici applausi.

Una mostra fiumana d'arte a Roma

FIUME, 14. — Nel mese di maggio, sarà organizzata a Roma sotto l'alto patronato del ministro dell'Istruzione on. Fedele, la prima mostra fiumana di arte alla quale parteciperanno esclusivamente artisti di Fiume e della provincia del Carnaro. La presidenza è stata assunta dal comm. Gino Antoni e la segreteria generale dal prof. De Haynal. La Mostra sarà inaugurata dall'on. Fedele, al quale si deve l'iniziativa della manifestazione che è stata accolta con largo fervore dagli ambienti artistici romani.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 10 Febbraio 1927

ATTIVO

Voce	Importo	Differenza
Riserva	2.574.320.130 73	+ 60427
Cassa	1.525.501.178 87	— 17909
Portafoglio su piazze italiane	5.416.781.780 00	— 52636
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 56.001.787,00)	58.190.592 00	— 610
Effetti ricevuti per l'incasso	16.412.637 60	— 2432
Anticipazioni ordin.	2.021.495.060 02	— 479462
Istituto di liquidazione (1)	2.570.137.062 14	— 387
Tesoro dello Stato	4.230.411.855 53	—
Titoli	892.636.526 81	— 239
Conti correnti attivi nel Regno	392.090.949 74	— 18157
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.088.422.405,30)	1.102.630.153 54	+ 93340
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 45.000.000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	100.306.023 42	+ 59
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	292.860.138 06	+ 292737
Partite varie	4.166.024.547 15	— 4740889
Sofferenze dell'esercizio in corso	2.019.451 62	+ 934
Spese del corr. eser.	9.947.812 06	+ 1004
Depositi	25.459.428.452 33	— 364410
Totale L.	61.747.106.304 30	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	118.481.951 79	— 163
Totale generale L.	61.862.588.546 99	—

PASSIVO

Voce	Importo	Differenza
Capitale	240.000.000 00	—
Massa di rispetto	48.000.000 00	—
Riserva straordin.	12.025.412 32	—
Circol. dei biglietti	17.790.340.250 77	—
Debiti a vista	676.683.257 60	— 111782
Depositi in c/c fruttif.	1.783.154.656 86	— 74285
Conti corr. passivi	141.884.293 67	+ 55048
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	137.158.749 74	— 36732
Partite varie	6.325.348.887 08	— 4600041
Rendite corr. eserc.	103.055.310 14	+ 10461
Utili netti	—	—
Depositanti	25.459.428.452 33	— 364410
Totale L.	61.747.106.304 30	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	118.481.951 79	+ 163
Totale generale L.	61.862.588.546 99	

(1) Di cui L. 802,158,515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

CRONACA DI ROMA

I feriti di guerra dell'Ospedale Margherita

inaugurano alla presenza del Re una lapide alla memoria della prima Regina d'Italia

LA BENEDIZIONE DELLA LAPIDE

Roma ricorda oggi più che ieri la bandiera rosso-crociata che nei lontani anni di guerra sventolò su villa Margherita dove il Regale amore della Prima Regina aveva voluto ospitare un nucleo di feriti.

Margherita di Savoia, infatti, appena scoppiata la guerra manifestò il desiderio di offrire alla Croce Rossa un completo ospedale, nella sua villa, per il ricovero dei feriti di guerra. Si formò così nel silenzio delizioso della villa di via Boncompagni la casa più bella dei feriti d'Italia.

L'Ospedale di Villa Margherita

Venne chiamato alla direzione del nuovo Ospedale un uomo di gran cuore e di grande ingegno; il prof. Oreste Margarucci, chirurgo primario degli Ospedali di Roma.

Rapidamente costituito e pronto ad accogliere 80 ufficiali e 41 soldati, l'Ospedale cominciò a funzionare il 16 luglio 1915.

La villa Margherita, così bella e così silenziosa, salutò i suoi ospiti con la più alta parola di amore. Sulle mura i soldati trovarono scritte le parole della Regina: « O valorosi che soffrite acutamente per le profonde ferite, possiate nella calma di questi luoghi ritrovare tutte le forze che avete sacrificato alla Patria ».

Nell'Ospedale, Margherita di Savoia personalmente curò ogni particolare perchè ai feriti nulla mancasse. Accanto ad ogni lettuccio volle fiori, pensò alle carrozzelle che permettevano a chi non poteva camminare, di farsi condurre in giardino; curò che per ogni ferito vi fosse un armadietto; provvide ai tavolinetti portatili per mangiare e per leggere a letto; volle perfino che ogni ufficiale e che ogni soldato avesse il suo « pijama » e gli oggettini da toeletta.

La quotidiana opera della Regina

L'Ospedale venne completamente corredato dalla buona Signora. La Regina diede letti, coperte, biancheria di tutti i generi e per tutti i ricoverati, stoviglie, cucina, sale di medicazione e di operazione, luce, acqua, riscaldamento, nonchè un completo e modernissimo impianto radioscopico e radiografico ed una ricca e varia biblioteca per diletto e coltura dei feriti.

I soldati ritrovarono in quei giorni la semplice gioia della casa lontana. La Regina bella faceva rivivere nella sua casa la tradizione passata del ceppo e del sepolcro, l'albero del Natale e il saluto giocondo della Resurrezione. Tutti i feriti nelle ampie sale tranquille, nella bella e fresca ricchezza, dal lettuccio o dalla carrozzella, ritrovarono una volta ancora, più ridente, più ampio, più vivo il sogno della fanciullezza delle sante feste familiari.

Non fu corona di gemme o di regina quella che si posò allora sulla fronte pura di Margherita di Savoia. La nuova corona venne intessuta di benedizioni.

In quei lontani giorni la Regina dei nostri anni passati, la Regina dei poeti, nella sua Villa che raccolse pianto e dolore in un tragico giorno d'Italia per l'altrui pianto e per l'altrui dolore offrì la sua pietà senza nome e senza volto.

Non uscì pianto da Villa Margherita. V'entrò lacera carne di eroi: vi crebbe la coscienza d'una vita nuova nata dal dolore e nel dovere. Alla Regina si dovette questa resurrezione, a Lei che sentì essere la sovranità un diritto dei tempi che si onora e si rafforza con la vera grandezza, che è quella morale.

Riconoscenza

I feriti di guerra che furono ospiti di Villa Margherita hanno oggi voluto dimostrare la loro perenne gratitudine alla Prima Regina d'Italia facendo apporre sulle mura esterne del parco della Villa una targa ricordativa.

La targa opera dello scultore ex combattente Ettore Del porta incisa una vittoria e reca questa iscrizione.

« A — *Margherita di Savoia — i feriti della grande guerra — soccorsi in questa Reggia — dalla Sua pietà, dal Suo amore, dalla Sua fede — memori e riconoscenti — 14 marzo 1927 — Anno V* ».

Il tratto di via Vittorio Veneto che va da via Friuli a via Boncompagni è recinto da cordoni gialli appesi a pilastrini di legno: davanti a ciascuno di questi pilastrini è un corazziere o un carabiniere in alta tenuta.

Davanti al palco sono schierati corazzieri, militi nazionali e fanti; ai due lati della lapide drappelli di corazzieri coi trombettieri che sfoggiano le trombe d'argento dalle magnifiche drappelle. Di fronte al palco è schierata la banda dei Carabinieri Reali.

Dai balconi dei monumentali alberghi pendono bandiere tricolori e drappi.

Il Re e i Principi

Dopo le 9,30 cominciano ad arrivare le autorità e personalità. Vediamo giungere: S. A. R. il Duca di Genova, l'onorevole Suardo Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il principe Ludovico Potenziani Governatore di Roma accompagnato dal suo Capo di Gabinetto barone Mazzolani, il Maresciallo Diaz, il Grande Ammiraglio Thaon de Revel, il senatore Tittoni Presidente del Senato, il generale G. Fiastri presidente del Comitato « Feriti di guerra dell'ospedale Regina Madre », il tenente generale Ferrari, il generale Bazan Capo di S. M. della M. V. S. N., i generali Varini, Guerrieri, Solari del Borgo, Armani, l'ammiraglio Acton, il Prefetto conte D'Ancora, monsignor Beccaria, monsignor Panizzardi Vescovo Castrense, gli onorevoli Carusi, Ricci, Mazzoni, il colonnello Nomis di Cossilla, l'insigne chirurgo prof. Margarucci, il duca Borea d'Olmo, lo scultore Orsi, la duchessa Taverna, la duchessa Sforza Cesarini, la principessa di Montenodini.

Alle dieci in punto giunge S. M. il Re accompagnato dal conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa.

Suona l'attenti, le truppe presentano le armi, le autorità si scoprono rispettosamente, la folla che si pigia dietro i cordoni applaude.

Mentre la banda dei Carabinieri Reali intuona la *Marcia Reale* il Re sale sul palco e prende posto nella poltrona centrale.

Alla sinistra del Re prendono posto il

LA LAPIDE RICORDATIVA

generale Diaz e l'on. Suardo, alla destra il Duca di Genova, il Grande Ammiraglio Thaon de Revel e l'ammiraglio Acton.

Tra il più riverente silenzio monsignor Beccaria, preceduto da tre chierici che portano la croce astile ed i ceri e seguito dai sacerdoti si fa avanti alla lapide, e dopo aver pronunciato le preci di rito, la benedice.

La lapide viene scoperta ed ai due lati di essa vengono appese una bellissima corona di alloro del Governatorato e la corona dei Feriti di Guerra dell'ospedale Regina Madre.

Quindi mons. Beccaria si volge verso il Re e le autorità e pronunzia il seguente discorso:

Monsignor Beccaria

Il sacerdote dopo aver tessuto le lodi di Margherita di Savoia e della Regina Elena che con cuore materno vollero esportare nelle loro Case i feriti di guerra dice:

In questo stesso luogo fui io medesimo testimone di un episodio, che nella sua semplicità tutto ci dice il valore ch'ebbe l'atto compiuto dalle due Regine d'Italia. In una delle diuturne visite della Regina Madre ai feriti, uno ne vide, tra i più sofferenti e più gravi, a cui richiese per dargli, più che altro, il senso della guarigione e della vita, se, guarito, sarebbe ritornato volentieri al fronte, ed egli pronto: « Sì, rispose, vi ritornerò volentieri per far piacere a Vostra Maestà ». Ma la Regina amorevolmente e fieramente corresse: « Grazie, figliuolo, ma io non sentirei piacere in quanto voi vi ritorniate per me, ma in quanto vi ritorniate per servire ancora la Patria, la quale ancora, e chi sa per quanto, ha bisogno del braccio dei suoi figli ». Quel buon figliuolo arrossì e di scatto disse: « Sì, è vero, vi ritornerò per questo.

E fra i feriti dell'Ospedale del Quirinale ci fu spesso dato di ascoltare: « Che cosa non dovremmo noi fare ancora, ancora per la Patria, quando tanto fa il Re per essa sui campi stessi di battaglia, rischiando ad ogni istante la vita, e tanto fa la Regina qui per i gloriosi feriti che l'hanno difesa! ».

Ed ora le statistiche ci dicono che quasi tutti i feriti d'ambo gli ospedali, guariti e rimasti validi, tornarono al fronte e vi si distinsero quanto altri mai.

Ecco quale scuola furono gli Ospedali delle due Regine e quale gagliardo e prezioso tributo arrecarono alla nostra guerra, cui, la Dio mercè, la più grande e meravigliosa Vittoria giustamente arrise.

Il gen. Fiastri

Subito dopo il generale Fiastri nel dare in consegna la lapide al Governatore pronunzia un alato discorso che così si conclude:

Maestà,

Al vostro cospetto io prego S. E. il Principe Spada-Potenziani, Governatore di Roma, di voler prendere in consegna dal Comitato, che io rappresento, questa opera modesta nella forma, ma di elevata significazione.

Sorge essa nel centro meraviglioso, dove la Roma Imperiale moderna ha tracciato le sue prime linee; dove perni dell'antico e illustre patriziato romano si collegano a quello radioso di Vittorio Veneto, punto d'arrivo, quale coronamento dell'aspra e lunga guerra combattuta sotto il Vostro comando — o Sire glorioso — punto di partenza verso nuove forme di solidarietà, di forza, di grandezza nazionale.

Non a caso scegliemmo la data d'oggi, giorno che Ella dedicava con particolare culto alla memoria del compianto Consorte. Il 14 marzo anche in tutti gli anni della guerra la Regina Margherita solea recarsi in pio pellegrinaggio al Pantheon, dove i feriti del suo Ospedale, in condizione di muoversi, Le facevano ala, fieri di assisterLa nell'omaggio al Re Buono, e di leggere nel suo dolce sguardo, la soddisfazione che Ella traeva dalla loro presenza.

A voi, Governatore di Roma, affido questo marmo che gli Italiani, e i giovani in particolare, onoreranno come una lapide votiva.

Ed inchinandoci col pensiero al nome sublime ed ormai leggendario di Margherita di Savoia — le cui spoglie riposano nel Tempio imperiale e sacro alla Patria — noi feriti di guerra portiamo alla Sua memoria l'omaggio ed il saluto del poeta:

« Salve, o tu buona, sin che i fantasimi
« di Raffaello ne' puri vesperi
« trasvolin d'Italia e tra' lauri
« la canzon del Petrarca sospiri!

Il discorso del Governatore

Prende la parola il Governatore Principe Potenziani che dice:

Maestà, Eccellenze, Signori!

Il popolo che muto nel suo dolore si affollava per le vie di Roma, inchinandosi al passaggio della salma venerata della Prima Regina d'Italia, assiste oggi commosso a questo Rito così solenne nella sua austerità e volge il suo pensiero di grata reverenza alla memoria della Grande Estinta.

Su questa Reggia Essa volle si unisse al bianco crociato stemma di Savoia la rossa croce del vessillo della pietà umana. Le ornate sale della Sua Dimora Regale volle fossero mutate in asili di pietà e volle porgere il conforto di Sua presenza alla sanguinante, straziata gioventù d'Italia che per l'Italia soffriva e per l'Italia moriva lassù nelle trincee.

Sire! Questo stesso popolo di Roma, si inchina oggi alla Maestà del Re saggio, del Re Vittorioso ed alla Maestà della Regina che perpetua a fianco vostro la tradizione di quella pietà che noi qui vogliamo onorare e che è la più pura gemma della corona della Donna Sabauda.

Signor Generale!

E' con profonda commozione che io prendo da Voi in consegna nel Gran Nome di Roma questa lapide sacra alla memoria di Margherita di Savoia e Vi assicuro che, più profondamente incise che non nel marmo, stanno nel cuore di Roma le parole di amore per la Regina di bontà e di pietà che Voi qui avete voluto eternare.

Terminata la cerimonia mentre all'attenti « Reale » dei corazzieri fa eco quello dei carabinieri, e mentre le truppe tornano a presentare le armi, S. M. il Re, dopo aver salutato le Autorità ed aver risposto alle acclamazioni del pubblico portando la mano al berretto e sorridendo, sale in automobile e si allontana.

L'adunata della 246 Legione delle avanguardie

Ieri mattina, a piazza del Popolo prima, e poi sul viale di Villa Borghese, si sono adunati gli avanguardisti della 246.a Legione. Accompagnati dai fiduciari ed ordinati dai propri ufficiali, i giovani si sono inquadrati, per ascoltare dal comandante della Legione, Asvero Gravelli, le norme del nuovo inquadramento.

Furono date le disposizioni per la divisione delle coorti e per l'assegnazione degli ufficiali. I centurioni Pontecorvo, Renta e Closs avranno rispettivamente il comando delle tre coorti della 246.a. Le istruzioni ulteriori saranno comunicate con apposito bollettino.

Dopo le parole di Gravelli e mentre l'entusiasmo dei giovani si esprimeva nelle canzoni delle camicie nere, la legione è stata passata in rivista dal Console Gaudio, comandante il gruppo di Legioni avanguardiste di Roma e provincia: assisteva anche il delegato provinciale delle A.G.F. ing. Aureli.

Mentre la legione stava per mettersi in marcia, sopraggiungeva S. E. Michele Bianchi, a cui i giovani rendevano onore.

Il suicida del Lungotevere identificato

L'individuo che si è ucciso gettandosi sotto un compressore stradale che stava appianando un tratto del Lungotevere Castello è stato identificato da Monleo Antonio, del fu Vincenzo, di anni 50, da Lungarone (Belluno) carpentiere, per Guerrini Felice, del fu Luigi nato a Milano nel '74, carpentiere disoccupato e senza fissa dimora.

Nuovo delitto contro una bambina

50.000 lire di premio per la scoperta dell'autore

Sabato sera, verso le ore 21, scompariva la bambina Leonardi Armanda, di Fernando, di anni 5, che, non sorvegliata dai genitori, si trastullava col fratello Francesco, di anni 11, in piazza del Fico, a poca distanza dall'abitazione sita in via delle Vacche, n. 6.

I migliori funzionari ed agenti della Capitale, appena denunziata la scomparsa, furono lanciati alla ricerca della bambina, senza potere rinvenirne traccia.

Ieri mattina, verso le 8,30, perdurando le ricerche, è stato rinvenuto il cadavere della infelice bambina, con evidenti tracce di violenza carnale e di strangolamento, in un prato attiguo al Ristorante Castello dei Cesari, in via Santa Prisca.

Le indagini proseguono con ogni alacrità ed impegno sotto la personale direzione del Questore.

S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha stabilito di assegnare un premio di cinquanta mila lire a chi darà utili indicazioni per la scoperta dell'autore del nefando crimine. Ha stabilito, inoltre, di conferire le promozioni per merito straordinario ai funzionari ed agenti che riusciranno ad identificarlo e ad assicurarlo alla giustizia.

Il rapimento

La piccola Armanda si trovava verso le 21,30 a via del Fico a giuocare col fratello Francesco di anni 11. Essi stavano ancora fuori della propria misera abitazione — composta di un sol vano sito a piano terra di vicolo delle Vacche 6 — perchè la mamma Ernesta Mattei di anni 32 non era rientrata a casa essendosi recata a riscuotere la settimana del figliuolo Francesco che, sebbene ancor piccolo, lavorava come garzone presso un pittore.

La piccina dai capelli biondi e dagli occhi celesti indossava un paltoncino marrone sopra ad un abituccio chiaro e calzava scarpette basse nere e pedalini gialli.

Durante il giuoco si fece dare dal fratello la cinta che si mise attorno alla sua vita, dopo di che si allontanò da lui di qualche metro. Fu proprio in questo momento che la bambina venne rapita. Da chi? Lo stesso piccolo Francesco che ci ha raccontato quanto sopra, non ha visto nulla, tanto deve essere stato repentino il rapimento.

L'uomo ladro, mostruoso, deve avere certamente approfittato di un momento in cui egli si era voltato avendo inteso sopraggiungere una carrozza.

Egli non vedendo più la sorellina si mise a piangere. Accorse gente e sopraggiunse anche il babbo adottivo della ragazza che, informato della scomparsa, si recò subito negli uffici del Commissariato di P. S. di Ponte per sporgere regolare denunzia.

Ci è stato detto anche che circa venti minuti prima del rapimento, la piccola Armanda, che già si trovava a giuocare nella stessa strada in attesa della mamma, era stata sul punto di essere investita da un automobile di cui ignorasi il numero di targa.

I precedenti

La bambina è figlia adottiva di Fernando Leonardi, commesso alla Società Anonima S. A. I. S. A. che ha sede in via dei Sediari 72. Infatti quando egli tre anni or sono sposò la Ernesta Mattei, riconobbe per sua la figlia ch'ella aveva avuto in seguito a relazione intima con un certo Pietro.

Però dopo un anno abbandonò il letto coniugale a causa della condotta della moglie che contrasse una nuova relazione con tale Umberto Mancaruso di anni 32, cugino dello stesso Leonardi.

Questi per l'amore che portava alla piccola Armanda spesse volte si recava in via delle Vacche.

Ed anche l'altra sera, infatti dopo di aver riscosso la settimana e di essere andato a bere mezzo litro con un compagno di lavoro, s'incamminò verso tale vias, incontrando — come abbiamo detto — in via del Fico il piccolo Francesco che l'informò dell'avvenuta scomparsa.

Triste presentimento

Nel pomeriggio di sabato Ernesta Mattei rientrò in casa con un mazzettino di margherite, che mise in un rozzo portafiori ove trovansi ancora.

La piccola Armanda non gradì affatto tale atto, tanto che rivoltasi a lei disse:

— Mamma perchè hai portato questi fiori? Non vedi che sono da morto?

Triste presentimento, povera creatura! Infatti a poche ore di distanza ella veniva rapita, torturata, uccisa!

Siamo informati che altre due volte il solito mostro umano tentò rapire la piccola Armanda Leonardi. La prima fu circa un anno e mezzo fa a via Paola. Però la mamma accortasi prontamente richiamò a sè la figlioletta che stava per essere presa per mano da uno sconosciuto di statura alta.

Il secondo tentativo avvenne l'anno scorso e precisamente la sera stessa in cui venne rapita la bambina a via dei Coronari, subito dopo che si era tentato rapire un'altra bambina a via della Pace.

Infatti anche quella sera la piccola Armanda trovavasi sola in letto, nell'abitazione stessa sita a piano terra di via delle Vacche 6. Piangeva e l'uomo che passava per quella stra, entrò. Sollevò la piccina, la prese tra le braccia e stava per uscire e certamente allontanarsi, quando sopraggiunse il fratello Fernando. Questi rivoltosi allo sconosciuto gli domandò chi fosse e che cosa volesse. Egli allora gettò la bambina in terra con una certa violenza tanto da produrle lievi contusioni alle piccole natiche e si allontanò frettolosamente.

Il ragazzo ci ha ridetto oggi che l'individuo era di statura alta, vestiva un abito chiaro con sopra un paltoncino marrone ed aveva piccoli baffi.

La temperatura 14.2

In Roma, a mezzogiorno di oggi, 14,2.

Massime e minime nelle altre città, entro le ventiquattr'ore:

Moncalieri 6 a 1 — Milano 7 a 3 — Genova 12 a 7 — Firenze 14 a 7 — Napoli 17 a 11 — Cagliari 15 a 9 — Palermo 23 a 8 — Bari 19 a 11 — Catania 19 a 11 — Messina 20 a 11 — Trieste 14 a 8 — Trento 8 a 4.

Una conferenza del Colonnello Tobia

Il colonnello medico comm. Arturo Tobia, direttore di sanità addetto al comando generale della R. G. di Finanza, ha parlato ad uno stuolo di brillanti ufficiali del Corpo, convenuto a Roma per frequentare un corso di polizia, presso la scuola di applicazione della polizia tributaria investigativa.

Il colonnello Tobia, ha magistralmente trattato dell'organizzazione sanitaria nel Corpo della R. G. di Finanza, accennando brevemente ai provvedimenti finora adottati nell'interesse dei militari.

Alla conferenza assistevano anche i generali Silvestri e Zincone.

Perchè la moda sia italiana

MODELLO FRANCESE L. 10.000
MODELLO ITALIANO L. 1000

La necessità di creare una moda essenzialmente italiana e di arginare in un primo tempo, per poi ricacciare per sempre oltre la barriera delle Alpi, l'esotica invasione dei *modelli* di Francia e d'Inghilterra, è stata riaffermata più volte fino al punto di fare appello alle donne per ottenere da esse un sistematico boicottaggio a tutto ciò che non è di produzione nazionale e che potrebbe pur esserlo vantaggiosamente.

E' stato ascoltato questo richiamo?

Non sembra: perchè basta trascorrere un'ora in un *dancing* alla moda o in *tea room* di grido, per sentir magnificare la linea d'un vestito arrivato fresco, fresco da Parigi, per ascoltare l'elogio d'una borsa importata direttamente e con tutti i bolli di garanzia da Londra, per veder esibito il più assorbito campionato di stoffe, di gingilli e di monili fabbricati nei più rinomati laboratori europei.

— Costa caro, sapete. Pensate al cambio. E' un disastro. Ma che volete: sono le angherie della moda...

E se c'è qualcuno, scervellato invero, che s'azzarderà a chiedere per quale ragione quelle stesse stoffe, quello stesso monile non sia stato acquistato in un laboratorio italiano vedrà una teoria di occhi sbarrati in un interrogativo di stupore e di incomprensione.

— Ma in Italia non se ne trovano...

Se poi quello stesso scervellato si arrischierà a domandare perchè i vestiti non vengono confezionati in una sartoria romana dove trovano artisti di gusto pari a quello dei francesi o degli inglesi, perchè ci sia tanta diffidenza ad acquistare cappellini nelle modisterie dirette e tenute da italiani, si vedrà addirittura espulso dal *circolo* che fino a quel momento lo accoglieva e correrà rischio di restare solo, senza amicizia e senza conforto.

Dunque l'appello non è stato ascoltato o per lo meno lo è stato troppo poco.

La questione è stata in questi giorni ripresa ed affrontata da coloro che più sono interessati nella faccenda e cioè dai proprietari delle sartorie per signora i quali in una assemblea plenaria hanno riassunto la situazione in un ordine del giorno che ci piace riprodurre nella sua parte essenziale.

Dice dunque l'ordine del giorno:

L'Associazione Fascista industriali sartorie per signora riunitasi in assemblea generale la sera del 12 Marzo 1927 nella Sede dell'Unione industriale fascista di Roma e del Lazio, con la partecipazione dei rappresentanti delle principali Case di confezioni di Roma;

di fronte al grave pregiudizio che arreca alla produzione locale la persistente invasione delle Case estere con le loro incessanti esposizioni nei grandi alberghi della Capitale, considerando la sensibile ripercussione che tale stato di cose apporta inevitabilmente anche nei riguardi della occupazione delle maestranze;

ritiene dover segnalare all'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica la necessità immediata di far fronte ad una tale crescente attività delle Case straniere, specialmente in questo momento in cui tutte le forze della Nazione e del Regime sono dirette alla piena valorizzazione ed espansione del prodotto italiano;

deplora vivamente che signore italiane, non soltanto diano la ingiustificata loro preferenza alle Case estere, ma persino ne provochino la venuta in Italia, facilitandone gli affari.

Non servono molti commenti a questo documento.

Periodicamente ma a preferenza a fine inverno, e a fine autunno si organizzano esposizioni di modelli stranieri ai quali una vistosa pubblicità produce sempre un discreto numero di affari determinando un rilevante esodo di denaro italiano.

Ma la questione della moda va risolta non soltanto da questo lato.

Purtroppo ancora molti proprietari di laboratori di moda acquistano modelli all'estero recandosi di persona oltr'Alpi e tornando poi con vistosi assortimenti di vestiti, di mantelli e di cappelli che espongono nelle loro case con tanto di etichetta che ne prova la provenienza esotica.

Se vogliamo seriamente che la moda divenga italiana, anzi esclusivamente italiana, è necessario che queste periodiche immigrazioni di prodotti stranieri cessi al più presto.

Abbiamo in Italia tanti artisti che è proprio superfluo ricercare all'estero il buon gusto e l'eleganza.

Le donne ascoltino seriamente questo richiamo e si decidano una buona volta a servirsi di stoffe e di sarti italiani.

Esse che hanno dato prova costantemente di patriottismo dimostrino oggi di essere quali noi vogliamo che siano: italiane sino all'intransigenza.

La circolazione a Piazza Venezia

Il Governatore ha oggi firmato un'ordinanza con la quale prescrive che i veicoli i quali debbono percorrere completamente o in parte piazza Venezia dovranno percorrerla in senso rotatorio e cioè attorno al marciapiede centrale.

I veicoli dovranno naturalmente tenere la mano destra.

* * *

Dal 25 marzo poi il Governatore ha ordinato che i carrettini a mano non potranno circolare o sostare in alcune piazze e vie principali dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Il dott. Mally parla alle laureate

La conferenza del dott. Mally aveva richiamato gran folla nelle sale dell'Albergo Esperia. Trattati con chiarezza e con indiscussa competenza i problemi dello sdoppiamento della personalità, del ringiovanimento a mezzo dell'acido formico, che esercita una fortissima azione rigeneratrice sulla cellula e costituisce quindi un elemento di ricostituzione organica di effetto sicuro e insuperato, a condizione però di essere somministrato per via di iniezioni intramuscolari, e lo studio dell'iride, hanno interessato vivamente l'uditorio.

Tra i presenti: S. E. l'on. Bottai e la gentile signora, donna Amalia Besso, dott.ssa Luisi Kartuneo, Maria A. Loschi, donna Tina de Cupis, donna Tilde Nicolai, contessa Maria L. Piumi, dott.ssa Maria Vacchi, sig.re Nosari, Lais-Palladini, Turilli, Verdura-Magnani, m.lle Tuset, dott.ssa Modigliani-Fiaschel, cav. Tarquinio Locchi, avv. Giuseppe Paolillo, donna Elena Wnarowska, sig.ra Mally e sig.na, sig.na Combe, sig.ra Bonelli Garofalo, Paola Benedettini Alferazzi, comm. Merlo, dott.ssa Dompè, dott.ssa Saadesky, Maria Maggi, professoressa Gobbi Belcredi, Donna Marussia Valeri, dott.ssa Rodriguez, dott.ssa Levi Civita, dott.ssa Maria Castellani, molti medici e giornalisti.

Una donna vestita da uomo arrestata alla Chiesa Nuova

Un epaino, alquanto curioso nelle sue esteriorità, si aggirava stanotte in piazza della Chiesa Nuova. La stranezza di questo individuo si manifestava a vista d'occhio e non sfuggì agli agenti di P. S. del Commissariato di Ponte.

Questi avvicinarono il paino — un bel giovinotto — e... si avvidero facilmente come sotto gli abiti maschili ch'esso indossava, si camuffasse una donna.

Condotta al Commissariato costei fu riconosciuta nella persona di Caterina Vitalini, maritata Massa, di anni 41, abitante al Largo Torrione, 3. Perquisita, fu trovata in possesso di un trincetto e in conseguenza, fu dichiarata in arresto.

Le spiegazioni della sua mascheratura maschile furono, invero, alquanto confuse. Disse com'essa intendesse di sorprendere tale Luigi Chichiarola che le doveva dei denari e che circuiva di una corte assidua la sua figliuola Adele.

La spiegazione non attecchì e il paino, restituito ai suoi indumenti femminili, fu inviato alle Mantellate.

IL PROCESSO CONTRO I COMUNISTI

La sentenza di condanna

Alle 23,45 di sabato il Tribunale per la Difesa dello Stato ha pronunziato la sentenza per il processo contro i comunisti.

Il Tribunale giudica colpevoli di correità o di complicità nei delitti di cospirazione, di incitamento all'odio di classe e di sovvertimento dei poteri dello Stato, tutti gli imputati e pertanto, tenuto conto per alcuni della minore età e per la Cianchi Zaira delle circostanze attenuanti condanna:

Simoni, Boncompagni, Sarchielli, a un anno, 10 mesi e 15 giorni di detenzione e 200 lire di multa.

Giani Fausto, Mugnai, Ugolini, Castelli, Pestelli Angelo, Giani Adolfo, Granchi, Sezzatini, Francalanci, Boni, Stampi, Cadenti, Mocali, Francolini, Torrini, Messeri, Pestelli Bruno, Pagliazzi a due anni, 3 mesi e 300 lire di multa.

Berti a 3 anni, 3 mesi e 500 lire di multa.

Cianchi Zaira a 3 anni, 6 mesi, 15 giorni, 800 lire di multa.

Forconi a 4 anni, 3 mesi e 1000 lire di multa.

Niccoli a 5 anni, 6 mesi e 1000 lire di multa.

Bechelli, Sommi e Pallanti a 6 anni, 8 mesi e 1000 lire di multa.

Biagiotti, Baracchi e Pancini a 7 anni, 3 mesi e 1000 lire di multa.

Baggiani a 9 anni, 3 mesi e 1500 lire di multa.

Lampredi, Frizzi, Grifingi a 10 anni, 6 mesi e 2000 lire di multa.

Manozzi (latitante) a 12 anni, 9 mesi e 3000 lire di multa.

Tarozzi (che deve rispondere anche di offese al Primo Ministro) a 14 anni, 8 mesi e 4500 lire di multa.

Ha assolto per insufficienza di prove Bertaccini e Capaggi.

Norme per gli avanguardisti ed i balilla

Si rende noto che per le prossime manifestazioni e adunate ove sarà obbligatoria la divisa, questa potrà essere acquistata presso la Casa dei Bambini, in via della Maddalena, che vende l'articolo di prescrizione.

Mondo Romano

Caccia a cavallo

Il trentunesimo appuntamento di caccia per gli Oriolo Fox Hounds fu tenuto ieri alla Stazione di Crocicchie. Giornata serena, senza vento, che si guastò sul tardi, buon ascenta.

Dopo lunghe ricerche nella campagna dietro la Stazione una volpe vien trovata dai cani nella Valle Lupara che vien traversata tutta; passa dopo alla valle di Facciano dove cerca salvarsi, ma incalzata riparte verso il lago di Bracciano, scende fino a sponda la macchia di Coste-Pizzo e si perde nelle buche, dando un bel galoppo velocissimo di venti minuti finito davanti al più bel panorama della Campagna romana.

All'Ambasciata di Turchia

Sabato nella sede dell'Ambasciata Turca in via Gaeta, S. E. Mustapha Nedjati bey, Ministro dell'istruzione pubblica turco, ha offerto, in restituzione della colazione offerta in suo onore da S. E. Fedele, una colazione in onore del Ministro italiano dell'istruzione alla quale hanno partecipato, oltre ai membri dell'Ambasciata, molte personalità del mondo politico e diplomatico.

In casa Franceschi

Eleganti ed aristocratici si accompagnano i tè in casa dei baroni Francesconi. All'ultimo ab abbiamo visto: m.sa Cappelli Dragonetti; m.sa de Sanctis e sig.na; b.ssa Sipari e sig.na; b.ssa Rosazza e signorina; c.ssa di Varolengo; sig.ra Guiducci Sili e sig.na; donna Maria Mariani Caruana Zamith; sig.ra de Marinis e sig.ne; sig.ra Cortese e sig.na; c.ssa Lucernari e sig.na; donna Cecilia Santucci Buonanno d'Acre e sig.na; donna Clelia Santucci de Nicola; sig.ra Lanza e sig.na; sig.ra Ciardullo e sig.na; sig.re Schiavoni; donna Bianca Mencci; sig.re Molisani e sig.na; sig.na Baffaelli ed altri.

All'Associazione fra i Siciliani

Sabato sera la solerte direzione dell'Associazione fra i siciliani, ha dato un riuscitissimo ballo nelle eleganti sale della propria sede, in onore della R. Aeronautica. Abbiamo notato fra gli intervenuti: avv. De Grossi e sig.ra in elegante toletta nera; prof. Nicoletti, sig.ra e signorine; col. Consiglio, sig.ra e sig.na; cav. Porrovecchio e sig.ra; avv. Sciuto e sig.ra; gen. Silvestri e sig.na; giudice Castana e sig.ra; sig.ra Barcellona e signorine; comm. Navarro e fam.; sig.ra Spiga e sig.na; comandante Bosi e sig.ra; comm. Condorelli e sig.ra; avv. Amoroso e sig.ra; cav. Lattuga, sig.ra e signorine; ten. Panusa; cav. Salerno e signora; cap. Giacchedda; cav. Faraone e fam.; sig.na Palandri; cap. Lepore; cap. Gilardi; avv. Aparo e sig.ra; cap. Ambrosio e sig.ra; avv. Marcianò, sig.ra e sig.na; ing. Centamore e sig.ra; tenenti Di Tommaso, Massaraffio, Spadafora, Mobilia, Nicoletti, Piroddi ed altri.

Marito ubriacone che bastona

Una donna sulla cinquantina, verso le 15, si presentava all'ospedale di Santo Spirito. La poverina era evidentemente malconcia e si lamentava per gravi dolori specialmente al braccio sinistro.

Si qualificò col nome di Luisa Baldi fu Paolo, nata a Roma nel 1875, abitante al vicolo Bologna 31.

Esaminata con gli apparecchi radiografici, le fu rilevata la probabile frattura del radio sinistro.

La Baldi, infatti, confermò come sabato sera suo marito Giovanni Coccia fu Santo, romano, di anni 54, rincasando ubriaco l'avesse bastonata e conciata a quel modo.

— Era fradicio — disse la Baldi — e io glielo dissi che ero stufa de lui... E lui me bastonò e me ruppe sto braccio.

Il Commissariato di Trastevere s'interessò subito per ritrovare il marito bastonatore. E lo ritrovò, ravvisando in lui un vecchio pregiudicato. Naturalmente, dichiarato in arresto, il beone Coccia fu mandato a Regina Coeli.

Santolini, Trivellato e De Teffè superbi vincitori

della corsa auto-motociclistica in salita a Monte Mario

Trivellato, vincitore della « Coppa Ferrari ».

La prima « scalata » di Monte Mario, indetta dall'U. F. M. A. R., ha ottenuto quel successo che si meritava. Successo di pubblico nonostante le avverse condizioni atmosferiche, successo di corridori, successo organizzativo.

La mattinata piovosa, aveva lasciato dubitare sulla partecipazione di qualche concorrente. Invece, le diserzioni sono state minime, poichè i baldi « centauri » ed i provetti ed audaci guidatori del volante, hanno risposto quasi tutti all'appello forti della scrupolosa preparazione ed anelanti alla conquista della vittoria più ambita.

Il percorso, bagnato dalla pioggia recente, ha impedito che i « record » crollassero. Ma cosa importa, quando i motociclisti hanno fatto ugualmente sfoggio di energia e di audacia?

Faraglia, Taruffi e Santolini hanno ottenuto medie elevate ed hanno dato prova che senza la pioggia, i tempi sarebbero stati migliori.

* * *

Giove Pluvio ha voluto essere clemente con gli automobilisti, poichè un timido raggio di sole è venuto a salutare la partenza di Pollone, il brillante vincitore della Coppa Gallenga. Sui risultati tecnici, ottenuti, vi è poco da dire, poichè i tempi ottenuti sono stati molto al disotto delle previsioni.

Nella categoria sport, Massero ha vinto fra le piccole cilindrate, precedendo di circa 4" la Citroen di Sancricca, dopo che il suo « coequipeur » Pollone fu costretto ad arrestarsi a causa dei difetti all'accensione.

Entusiasmante la lotta fra Anselmi e Lazzaroni nella « due » litri, terminata con la vittoria del primo per il minimo scarto di 1/5 di secondo.

Ottima la prova fornita dal presidente dell'U. F. M. A. R. Nicolò Maraini, che, costretto a gareggiare con una macchina di cilindrata inferiore, riusciva a compiere il percorso in 1'46", terminando a meno di 5" dal vincitore.

L'atteso duello tra De Teffè e Montefiore si risolveva con la brillante vittoria del primo il quale riusciva ad aggiudicarsi la vittoria assoluta nella categoria « sport » grazie alla potenza della sua macchina ed all'audacia nell'abbordare le curve.

Nella categoria corsa, Trivellato ha condotto alla vittoria la sua rumorosa Bugatti ad oltre 88 km. di media, mentre Vignarelli fu costretto a rallentare dinanzi alle tribune a causa di noie alle candele. Una prova magnifica, a giudicare dall'inizio, avrebbe certamente fatto Teller se la potente Maserati non fosse andata a cozzare, a causa dello slittamento delle ruote posteriori, contro un albero nella prima insidiosa curva.

Le classifiche

MOTOCICLETTE

Categoria 125 cmc.: 1. Di Gennaro Luigi (*M. M.*) in 1'46" 4/5 alla media oraria di km. 51.039; 2. Di Gennaro Renato (*M. M.*) in 1'46" 3/5; 3. De Guida Ettore (*G. D.*) in 1'48" 4/5; 4. Diotallevi Arnaldo (*G. D.*) in 1'49"; 5. Ramori Umberto (*G. D.*) in 1'50" 1/5; 6. Sebastianelli Arnaldo (*M. M.*) 1'51" 7. Panni Giulio (*G. D.*) in 1'52" 2/5; 8. Costi Leopoldo (*M. M.*) in 1'54" 1/5; 9. Giovagnoli Umberto (*G. D.*) in 1'57" 1/5; 10. Indoni Renato (*M. M.*) in 2'30" 3/5.

(Record precedente Rossetti in 1'39" 3/5).

Categoria 250 cmc.: 1. Taruffi Piero (*Guzzi*) in 1'30" alla media oraria di km. 80; 2. Panella Alfredo (*Calloni*) in 1'33" 4/5; 3. Colucci Giulio (*Calton*) in 1'32".

(Record precedente Colucci in 1'49" 4/5).

Categoria 350 cmc.: 1. Cioffi Duilio (*Harley-Davidson*) 1'36" 3/5 alla media di km. 56.200; 2. Falli Carlo (*New-Hudson*) in 1'45" 4/5; 3. Giannini Aloeo (*Calthorpe*) in 1'45"; 4. Costantini Secondo (*Frera*) in 1'46" 4/5; 5. Loreti Guido (*F. N.*) in 1'48"; 6. Reggiani Enrico in 1'49" 2/5; 7. Camporesi Elio (*Caltorpe*) in 1'50" 2/5.

Faraglia giunto primo non classificato per non aver presentato la macchina al parco chiuso. Santolini ritirato lungo il percorso.

(Record precedente Panella in 1'28").

Categoria 500 cmc.: 1. Santolini Enrico (*P. M.*) in 1'25" 3/5 alla media oraria di km. 62.565; 2. Riccardo Pietro (*Scot*) in 1'36" 3/5; 3. Cerroni [illegible] (*Norton*) in 1'39" 1/5; 4. Mazzotti Nello (*Scott*) in 1'40" 4/5; 5. Peluso Vittorio (*P. M.*) in 1'48"; 6. Raggi Orfeo (*Guzzi*) in 1'50" 3/5.

Panella non partito.

(Record precedente Taruffi 1'23" 3/5).

Categoria « sidecars »: 1. Faraglia Umberto (*Harley-Dav.*) 1'35" alla media di km. 56.250; 2. Sarti Umberto (*Harley-Dav.*) 1'57" 3/5.

Non partiti: Pallemberg e Lorenzini.

(Record precedente Faraglia Umberto in 1'30" 3/5).

AUTOMOBILI

Categoria Sport

Terza classe (fino a 1100 cmc.): 1. Massero Giovanni su (*S.A.M.*) in 1'43" alla media di km. 52.123; 2. Sancricca Domenico (*Crissaga*) 1'47" 1/5; 3. « Gaby » (*Fiat 509*) in 1'52" 2/5; 4. Sommi Picenardi G. (*Fiat 509*) 2'2" 1/5; 5. Rosellini Roberto (*Fiat 509*) in 2'5".

Ritirato lungo il percorso Pollone.

Seconda classe (fino a 2000 cmc.): 1. Anselmi Pietro (*O. M.*) in 1'41" 1/5 alla media oraria di km. 53.359; 2. Lazzaroni Edgardo (*Ansaldo*) 1'41" 2/5; 3. Maraini Nicolò (*Celbrano 1500*) 1'46"; 4. Grossi Luigi (*O. M.*) in 2'13" 3/5.

Prima classe (oltre 2000 cmc.): 1. De Teffè Manuel (*Alfa Romeo*) 1'37" 3/5 alla media oraria di km. 55.326; 2. Montefiore Giorgio (*Mercedes*) 1'3"; 3. Gabrielli Giovanni (*Nazzaro*) in 1'44" 3/5;

Fra i vincitori della gara motociclistica TARUFFI, FARAGLIA, SANTOLINI

4. Cantono Paolo (*Lancia Lambda*) 1'49".

Non partito Zingone.

Categoria signore: 1. Gini Margherita (*Amilcar*) in 2'15" alla media oraria di km. 40.

Ritirata lungo il percorso Emma Virpo Vozzi; Mary non partita.

Categoria Corsa

Terza classe (fino a 1100 cmc.): 1. Sforzi Enzi (*Amilcar*) in 1'41" alla media di km. 53.465; 1. « Mister » (*Salmson*) in 1'41".

(Classificati pari merito).

Seconda classe (fino a 2000 cmc.): 1. Trivellato Alberto (*Bugatti*) in 1'21" 3/5 alla media oraria di km. 66.176; 2. Vagnarelli Luigi (*Mathis*) in 1'21" 4/5.

Prima classe (oltre 2000 cmc.): 1. Nonzoli Mario (*Ford*) in 1'38" 2/5 alla media di km. 56.016.

GLI SPETTACOLI

Concerto a Villa Savoia

Alla augusta presenza delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, delle principesse Mafalda, Jolanda, del Principe d'Assia e della Principessa di Battenberg ha avuto luogo, a Villa Savoia, un elegante concert ovocale e strumentale. Vi hanno preso parte Laura Pasini, deliziosa interprete di alcuni brani della *Sonnambula* e della *Lucia*, il notissimo tenore Alessio De Paolis, che ha cantato varie romanze di Cimara, Tirindelli e Cilea, e la valente pianista Cesarina Buonerba, esecutrice fine e appassionata della musica di Albeniz, Granados e D'Albert. La Pasini e il De Paolis hanno eseguito, inoltre, il duetto della *Bohème* di Puccini.

Gli augusti uditori, hanno rivolto affabilissime congratulazioni agli egregi artisti.

Concerto alla Sala Borromini

Si è inaugurato sabato scorso il ciclo dei concerti di quest'anno alla Sala Borromini. L'illustre maestro Domenico Alaleona, chiamato a dirigere questo primo concerto, ha assolto il suo compito in modo ammirevole. Il programma da lui compilato comprendeva numerosi brani di musica religiosa, ispirati all'ideale francescano: pagine delicatissime, ardenti di fede, del Palestrina, del Tomadini, del Perosi, del Mancinelli e dello stesso Alaleona. Oltre a ciò alcune *laudi spirituali e sequenze gregoriane*, di bellezza imperitura.

Il pubblico che affollava la sala ha seguito con profondo diletto lo svolgimento del concerto. L'esecuzione vocale e orchestrale è stata impeccabile. Tra i solisti erano Laura Pasini, cantatrice dalla voce d'oro e la signorina Chiara Bruno, organista di riconosciuto valore.

Il valorissimo maestro Alaleona e gli esecutori sono stati festeggiati con entusiasmo sincero.

Il premio marchese di Roccagiovine vinto da "Sacerno,,

PREMIO COLLEPARDO, L. 8000, metri 2400: 1. *Wucatena*, kg. 52, di G. M. Fiamingo, montato da Benson; 2. *Phalsbourgh*; 3. *Baby Nic.* Distanze: 1 l. 1/2, 3 l.

Ecco il risultato delle corse di ieri:

Totalizzatore: L. 8.

PREMIO ZOLFARATELLA, L. 10.000, m. 2200: 1. *Reno*, kg. 55 1/2, di R. Gualini, montato da Blackburn; 2. *Scilla*; 3. *Treano*. N. P.: *Nausikaa*. Distanze: 1 l. 1/2, 3 l., 6 l.

Totalizzatore: L. 16, 8.50, 6.

PREMIO DUE PONTI, L. 8500, metri 1800: *Corniolo*, kg. 65, di Giannelli Viscardi, montato da Serventi; 2. *Bressor*; 3. *Agrippa*. N. P.: *Jose-houx*, *Soslan*, *Liliana*, *Pomponio*. Distanze: 1 l. 1/2, 3 l., 5 l.

Totalizzatore: L. 15.50, 6, 6, 6.

PREMIO CARPINETO, L. 10.000, metri 1600: 1. *Altaforte*, kg. 51, di Scuderia Sabina, montato da Caprioli; 2. *Giogo*; 3. *Macchiavello*. N. P.: *Lesinio*, *Irnerio*, *Gemma*. Distanze: 3 l., t., 1/2 l.

Totalizzatore: L. 29, 8, 6.50.

PREMIO MARCHESE DI ROCCAGIOVANE, L. 30.000, m. 4100: 1. *Sacerno*; 2. *Dorval*; 3. *Hern*; 4. *Robert Guiscard*. N. P.: *Soir d'Avril*. Distanze: 1 l. 1/2, 2 l., 1/2 l.

Totalizzatore: L. 11, 6, 7.

PREMIO MONTE MARIO, L. 6500, m. 1500: 1. *Faro*; 2. *Civetta*; 3. *Canestota*. N. P.: *Armenia*, *Dirce*, *Skownde*, *Weisa*, *Mammola*, *L'Arzigogolo*, *Miss*, *Cincinnato*. Distanze: 1 t., 1/2 l., c. t.

Totalizzatore L. 15.50, 8.50, 6.50

PREMIO DEI CASTELLI, L. 6500, metri 2100: 1. *Rose*, kg. 63 1/2, dei Fratelli Mezzisci, montato da Caprioli; 2. *Spartivento*; 3. *Thals*. N. P.: *Istie d'Ombrone*, *Doccia*. Distanze: 1 t., 1 l., 1/2 l.

Totalizzatore: L. 12, 6.50, 6.30.

La sicura marcia della "Lazio,,

Doria batte Fortituto 1 a 0

Come avevamo previsto la partita di ieri fra la squadra borghigiana e quella genovese è riuscita assai interessante ed anche abbastanza bella dal punto di vista tecnico. L'arbitro signor Mangano di Milano — primo caso nella stagione — è riuscito a farsi applaudire dalla folla pur condannato ad assistere alla sconfitta dei suoi beniamini, per l'imparzialità ed energia con cui ha diretto l'incontro; anzi talune sue decisioni giustamente favorevoli ai romani hanno addirittura sorpreso il nostro pubblico da lungo tempo abituato a ben altro trattamento.

La « Fortitudo » ha perduto la posta per un sol punto che in verità il bravo Vittori avrebbe potuto con un maggiore intuito della posizione ed po' più di slancio parare, ma ha giuocato assai meglio di altre volte: dai terzini ai mediani — che hanno avuto però Ghisi in pessima giornata — e agli attaccanti assai attivi alle ali e tecnici in Cappa e nel... famoso Borea tutta la squadra ha svolto un giuoco armonioso e piacevole anche se in definitiva non redditizio.

Degli ospiti hanno prodotto buonissima impressione innanzi tutti Baccigalupo che più d'una volta ha salvato i suoi dal pareggio se non addirittura dalla sconfitta, i terzini potenti ed affiatati e le ali veloci e precise nelle centrate. I doriani, assicuratisi il vantaggio nel primo tempo, hanno nella ripresa voluto chiudersi in una stretta difensiva retrocedendo ben due dei loro avanti fra i mediani. Ciò ha portato come conseguenza una costante pressione romana nell'area genovese e un continuo pericolo alla rete degli ospiti.

* * *

Nella mattina di ieri ha avuto luogo ai Due Pini il match « Roman »-« Lazio ». La vecchia Società romana ha vinto conservando così il primo posto nel suo girone e compiendo un altro importante passo verso l'entrata in Divisione Nazionale, ma ha vinto assai male. La « Lazio » di ieri è stata... Solavi, unicamente, esclusivamente Solavi; terzini, mediani, attaccanti hanno svolto un giuoco farraginoso e inconcludente. Gli errori compiuti dalla coppia Zannoli-Saraceni non si contavano, l'inettitudine degli halves nettamente dominati da Fosso e da Carpi era esasperante, l'inconcludenza dei forwards,, è provata dal modo come la vittoria è stata raggiunta: un calcio di rigore,, ed un auto-goal.

"Giorgett-Mac Namara,, trionfano nella "Sei Giorni,, di New York

La coppia Giorgetti-Mac Namara, rinnovando il successo dello scorso anno, ha vinto la « sei giorni » di New York con tre giri di vantaggio. Ecco la classifica:

1. Mac Namara-Giorgetti, che hanno coperto 2340 miglia e 9 giri, pari a km. 3885 e 880 metri, con 358 punti. A tre giri: R. Walthour-Fred Spencer con 617 punti; 3. Deckman-Petri con 220 punti. A quattro giri: 4. Winter-Sokol con 500 punti. A cinque giri 5. Bello-Benazzato con 649 punti.

Jacovacci sbaraglia

l'inglese Bloomfield

MILANO, 13. — Su altri « ring », un combattimento come quello odierno tra Jacovacci e Bloomfield non sarebbe giunto al termine, perchè gli arbitri avrebbero troncato l'impari lotta per la manifesta inferiorità dell'inglese. Invece al Palazzo dello Sport, di fronte ad un pubblico scarso ma irrequieto, si è lasciato che il potente mulatto malmenasse coi suoi formidabili colpi l'avversario, e che i « rounds » proseguissero spietati, fornendo uno spettacolo piuttosto sgradevole, seppure talvolta interessante. Bloomfield, un pugilatore calmo e ordinato, ha subito ammainato bandiera di fronte alla paurosa potenza di Jacovacci. Al secondo « round » l'inglese era già « suonato ». Per due volte l'arbitro ha contato i secondi, giungendo al cento la prima volta e all'ottavo la seconda. L'epilogo sembrava inevitabile; invece l'inglese, conscio ormai della situazione, deve aver fatto il proponimento di giungere alla fine del combattimento a tutti i costi, e così, ricorrendo alla sua esperienza e alla sua impassibilità di razza, ha resistito penosamente alla furiosa scarica del mulatto, talvolta schivando con abilità, talvolta fuggendo [illegible].

La punizione è stata tremenda. Jacovacci ha scaraventato sul povero corpo dell'inglese una infinità di colpi senza neppure temere una impossibile reazione. Quando questa al settimo « round » si è appena profilata, Jacovacci ha dato sfogo al suo focoso temperamento con disastrose conseguenze per l'avversario.

Ecco i risultati:

Pietro Bianchi (kg. 60,600), batte Lucien Duthoit (kg. 61,300) per K. O. all'ottava ripresa.

ne Merlo (kg. 55) per abbandono.mRgo

Jean Joup (kg. 51,800) batte Gaby Nunes (kg. 56,500) ai punti in 10 riprese.

Domenico Bernasconi (kg. 66) batte Antoine Merlo (kg. 66) per abbandono ingiustificato alla 5.a ripresa.

Leone Jacovacci (kg. 72,400) batte Joe Bloomfield (kg. 65) ai punti in 10 riprese.

Gli italiani trionfano nelle tre armi

nel torneo schermistico di Praga

PRAGA, 14.

Il torneo schermistico di Praga è terminato con la completa vittoria italiana nelle tre armi.

Alle gare di spada hanno preso parte 37 concorrenti, dei quali cinque italiani che sono entrati tutti in finale. La vittoria è spettata a Riccardi, mentre il secondo ed il terzo posto erano occupati da Ragno ed Anselmi.

Nel fioretto, dopo due giorni di eliminatorie e di semifinali, su 40 iscritti, di cui otto italiani, sono entrati in finale sette italiani ed un olandese. Essi sono stati classificati nel seguente ordine: Pignotti, Guaragna, Gandini, Carniel, Ragno, Marzi, Kunze, De Luca.

Il torneo si è chiuso con le gare di sciabola, che sono riuscite una nuova e grande affermazione per la scherma italiana. Sono riusciti, su cinquanta concorrenti appartenenti a sei nazioni: 1. Bucl, 2. Marzi, 3. Depongy, 4. Icoreik, 5. Pignotti, 7. Riccardi.

Il 2.o Concerto Horowitz a S. Cecilia

Il pianista Wladimiro Horowitz, che col successo di venerdì scorso nella Sala Accademica di Santa Cecilia ha brillantemente confermato la sua fama di artista dotato di qualità eccezionali, darà il suo secondo concerto nella stessa Sala Accademica domani, martedì, alle ore 16.

Il programma importante e vario, è atto a far risaltare nel miglior modo il valore artistico ed interpretativo del giovane pianista. Lo riportiamo qui appresso: 1. Bach-Busoni: *Preludio e Fuga in re maggiore* — 2. Scarlatti: a) *Due Sonate*; b) *Capriccio* — 3. Chopin: *Sonata in si bem. minore*. — 4. Rachmaninoff: *4 Preludi* — 5. Schubert-Liszt: *Liebesbotschaft* — 6. Liszt: a) *Valse oubliée*; b) *Studio di Paganini*; c) *Mephisto-Valse*.

Le recite al Valle della compagnia Pitoëff

Come già annunciammo, domani sera, martedì, la Compagnia Pitoëff darà al Valle la prima delle sue rappresentazioni straordinarie, con *Mademoiselle Bourrat*, commedia in 4 atti di Claude Anet.

La successiva sera di mercoledì sarà ripresa *Saint Jeanne* di Shaw, di cui Ludmilla Pitoëff dà una interpretazione magnifica in un quadro scenico estremamente suggestivo.

ALL'ARGENTINA — Questa sera la Compagnia di Luigi Pirandello riprenderà, a prezzi popolari, *Ma non è una cosa seria*.

AL VALLE — La Compagnia Baghetti stasera rappresenterà: *Il lupo mannaro*, la brillante commedia di cui la Merlini e il Baghetti sono ottimi interpreti.

AL QUIRINO — Le repliche di *Madama Rolland*, hanno ottenuto ieri, a teatri gremiti, vivissimo successo. Molti applausi e molte chiamate al Racca, alla Capodaglio, all'Olivieri e ai loro collaboratori. Stasera altra replica.

ALL'ELISEO — Si replica anche stasera *La bella mammina* nella divertente esecuzione della Compagnia Riccioli.

ALL'ADRIANO — Stasera l'applaudita compagnia d'operette Angelini riprenderà la fortunata operetta di Lehar *Paganini*, che ha allestito con sfarzo.

ALL'ODESCALCHI — La Compagnia Baseggio replicherà anche stasera la commedia di Lucio d'Ambra: *El specio me ga dito che son bela!*, che continua a riportare un vero successo.

AL MANZONI — Questa sera, per aderire a molte richieste, V. Scarpetta darà una replica — ultima definitiva — della commedia: *Io mi diverto... e tu?*

In settimana: *Si affittano camere*, vivissima e brillante riduzione di Lubrano.

AL MORGANA — Stasera l'operetta: *Questa donna conoscete!*, nuova per queste scene, e applaudita altrove per il suo brio.

Teatro e Cinematografo

in una Conferenza di S. A. Luciani

Sabato nella Sala della Scuola di Recitazione *Eleonora Duse* ha avuto luogo la quinta conferenza del corso sul teatro contemporaneo. Ha parlato S. A. Luciani sul tema: *Teatro e Cinematografo*.

L'oratore ha cominciato col dire di non volere mettere in discussione che il cinema sia un'arte. E' un'arte diversa, antitetica ma importante quanto quella del teatro. Il Luciani ha quindi accennato all'equivoco iniziale che ha fatto considerare il cinema come un teatro muto, mentre nella maggior parte delle scene cinematografiche l'azione è naturalmente silenziosa. E, mettendo in luce il differente impiego degli stessi mezzi di espressione; gli attori e le scene, ha dimostrato come il teatro sia essenzialmente verbale e il cinematografo visivo; come quello che conta nell'attore drammatico è la voce, mentre in quello cinematografo è il viso, le cui capacità espressive costituiscono la cosidetta « fotogenia ». Ha inoltre osservato come il cinematografo non sia costituito tanto da una rapida successione di quadri scenici, quanto di particolari ingranditi dello stesso quadro, che prendono nome di primi piani.

E' questa, secondo il Luciani, la caratteristica della nuova arte, che ha influenzato la letteratura e il teatro contemporaneo, il quale appare sempre più inquinato di elementi cinematografici. A questa contaminazione il Luciani non vede altro rimedio che quello di ritrarre la forma drammatica ai suoi principi, riportandola cioè nei teatri all'aperto, in cui la scenografia perde naturalmente la sua importanza oggi diventata eccessiva, e in cui la tecnica teatrale eccessivamente analitica può essere radicalmente trasformata.

Ha ricordato quindi G. D'Annunzio che primo in Italia ha patrocinato il teatro all'aperto e dato i primi saggi di un'arte drammatica concepita per l'aria aperta.

Prevenendo una ragionevole obbiezione il Luciani ha osservato come tutta la gloriosa scenografia italiana seicentesca sia fatta per il teatro di musica e come sia resa possibile solo dalla musica. La quale costituisce l'unico elemento comune al teatro e al cinematografo.

Finalmente, dopo aver accennato ai diversi tentativi di unire la musica alla visione, analizzandone i procedimenti, ha concluso dicendo che il vero teatro è verbale, come il vero cinema è silenzioso, e come le due forme è bene che si mantengano perfettamente diverse.

Il tema singolarmente interessante (è la prima volta in Italia che si intrattiene il pubblico sul cinematografo) e la particolare competenza del conferenziere che da anni si occupa di questioni teatrali, musicali e cinematografiche avevano richiamato nella sala di via Vittoria un pubblico numeroso che ha seguito la conferenza, illustrata da proiezioni, con interesse ed attenzione vivissimo.

Spettacoli del 14 Marzo

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE « LA NUOVISSIMA »
LUNEDI' 14 — Ore 21.30 La Rivista di Riff e Bel Ami:
Minorenni... A noi!

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
LUNEDI' 14 — Ore 21 La commedia di G. Forzano:
Madama Roland
Novità

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 21: *Paganini*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Ma non è una cosa seria*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *La bella mammina*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *L'affare Makropulos*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Io mi diverto e tu?*
MORGANA — Comp. De Marco — Ore 16: *Questa donna conoscete?*
ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *El specio me ga dito che son bela*.
VALLE — Comp. comica Baghetti — Ore 21: *Il lupo mannaro*.

CINEMATOGRAFI
EXCELSIOR — Viale Regina Margherita 5 — *Come vinsi la guerra*.
CAPRANICA — *Un bacio al buio*.
CORSO — *La grande parata*.
MODERNO — *Enrico IV*.
SUPERCINEMA — *La vita è Charleston*.

VITA NAPOLITANA

Il veglionissimo dei Clubs Nautici - "I quatro rusteghi,, al San Carlo - Il "Nerone,,

NAPOLI, 14 — Il Veglione dei Clubs Nautici partenopei — l'avvenimento che segna il *clou* di tutta la nostra vita mondana invernale — è divenuto ormai una istituzione tradizionale della nostra città; ha permeato del suo fascino e delle sue seduzioni tutti gli strati più eletti del nostro mondo; ha suscitato un entusiasmo che si manifesta sin dagli albori di ogni Carnevale in aspettativa intensa, per divenire poi, a mano a mano che si avvicina il giorno, o meglio la notte, fatidica, ossessione esasperante.

Dal momento in cui *Sant'Antuono* col tradizionale *cippo* — che, sia detto di passaggio, quest'anno, per una non so quanto opportuna ordinanza commissariale, non ci è stato — e col tintinnio delle sonagliere dei cavalli, che una tradizione religiosa fa portare a benedire alla chiesa del Santo, suona ai napoletani la lieta squilla del Carnevale incipiente, fino a questi idi di marzo, non vi è Circolo mondano, non vi è cenacolo artistico o *foyer* di teatro o salotto patrizio o borghese in cui non si parli del prossimo grande avvenimento: colpa, forse, della esasperante monotonia che caratterizza, purtroppo, la nostra vita mondana; merito, certo, dei solerti organizzatori del grande *reveillon*, i nostri aristocratici canottieri, che con il loro buon gusto sanno dare ogni anno un nuovo *cachet* di seduzione e di fascino all'avvenimento.

E ieri notte, tutta la Napoli elegante, mondana, cospicua per casato o per censo, si è rituffata — con un ardore alimentato ed esasperato da dodici mesi di attesa — in questo rito solenne che la fantasia di un artista come il pittore Nicola Fabricatore e le virtù realizzatrici del Comitato organizzatore hanno fatto celebrare quest'anno nella piena fantasmagoria di un paesaggio tropicale.

Il motivo decorativo della sala, infatti, ci trasporta in un angolo del Congo o del Senegal: palmizi giganteschi, attraversati da festoni di noci di cocco; grappoli di banane; una vegetazione lussureggiante di liane, hanno cambiato il volto alla sala, e sul palcoscenico una fontana zampillante intorno alla quale sei bianche epigoni di Josephine Baker accennano una danza negra e danno il segnale alle danze che, al ritmo di un eccezionale *jazz-band* si sono intensificate con un impressionante crescendo di entusiasmo fino all'alba. Sono le sue luci che interrompono l'incantesimo e riconducono i ballerini stanchi a sognare le nuove gioie.. dell'anno venturo.

* * *

Quasi a compensare, con un delizioso fresco settecentesco il pubblico elegante napoletano con gli urli selvaggi e le negre dissonanze dello *jazz-band* della veglia danzante, al « San Carlo » abbiamo avuto sabato sera la prima de *I Quatro Rusteghi* di E. Wolff Ferrari. E il pubblico napoletano, che già aveva pochi anni fa ne *Le donne curiose*, apprezzata l'arte del maestro veneziano, ha fatto a quest'altra sua creatura artistica, accoglienze trionfali.

A parte l'orditura magnifica di questo gioiello musicale — in cui, in un quadro armonico e sinfonico moderno, rivivono i pregi e le glorie della nostra somma opera giocosa — il merito del trionfo va dato a Eduardo Vitale, che ha sentito tutto il sapore satirico della commedia goldoniana e lo ha trasfuso nell'orchestra in vivacità di riso, grazia, dolcezza, malignità. E l'illustre Maestro, con gli ottimi interpreti, ha avuto uno di quei successi che restano davvero indimenticabili.

Qualche parola va aggiunta per la messinscena che è stata all'altezza di un grande spettacolo: il panorama della terrazza veneziana, ad esempio, era un vero quadretto suggestivo.

Coi viatico di questo successo iniziale, la Gestione del San Carlo si prepara a darci lo spettacolo *monstre* della stagione: la prova del fuoco delle nuove possibilità tecniche del nostro Massimo. Difatti, è già alle prove il *Nerone*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I lavori del Senato

Contrariamente a quanto si riteneva nessuna disposizione è stata ancora presa circa la ripresa dei lavori da parte del Senato. Si ha ragione di ritenere che a Palazzo Madama si aspetti che la Camera approvi un notevole numero di bilanci per poter fissare la data della riapertura che con ogni probabilità avverrebbe verso la fine del corrente mese e al più tardi nei primi giorni del prossimo aprile.

Il Capo del Governo riceve
I Direttori di Trieste e di Fiume

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto, presentati da S. E. l'on. Turati, Segretario generale del Partito, i Direttori Federali di Trieste e di Fiume. Accompagnavano il Direttorio di Trieste l'on. Barduzzi, S. E. l'on. Sivich, S. E. l'on. Giunta e l'on. Bdnelli.

Il Segretario generale del Partito ha dichiarato al Duce che il Fascismo, superata ormai ogni ragione di esitazione e di interno contrasto, forma una compagine salda, decisa a vincere ogni prova, e ben cosciente delle responsabilità che incombono. Ha concluso riaffermando la sua fiducia nel fedele e tenace Fascismo Fiumano, guidato saldamente dal Console Host Venturi.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo si è vivamente compiaciuto coi dirigenti del Fascismo Giuliano per la raggiunta unità di propositi e, ricordando la vasta opera che il Governo ha compiuto e va compiendo a favore di Trieste e Fiume per il loro sviluppo economico, ha prospettato le delicate ed importantissime funzioni che il Partito deve assolvere come organo esecutore della volontà dello Stato e delle necessità politiche ed economiche della Nazione.

Il Duce ha concluso riaffermando il suo amore per le due forti e belle provincie ed ha pregato i dirigenti di recare il suo saluto a tutte le Camicie Nere.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha poi voluto conferire particolarmente con l'on. Giunta, con l'on. Barduzzi e col Console Host Venturi.

Le obbligazioni in valuta pregiata
dell'Istituto Fondiario delle Venezie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto il quale stabilisce che l'Istituto di Credito fondiario delle Venezie è autorizzato a concedere nel Regno mutui in cartelle fondiarie (obbligazioni), da emettersi all'estero, nella moneta e nella lingua estera, al saggio e nel taglio che saranno approvati con decreto del Ministro per le Finanze, di concerto col Ministro per l'Economia Nazionale.

I problemi sindacali
delle Agenzie trasporti e viaggi

Ieri nella Sede della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti Terrestri e della Navigazione interna si è convocato in riunione preliminare il gruppo delle Agenzie di Trasporti del Regno che dopo attento esame della situazione ha proceduto ad un efficace scambio di idee per l'inquadramento sindacale nella Confederazione stessa. E ieri stesso i titolari e delegati di circa 70 Agenzie di viaggi hanno preso atto delle comunicazioni relative all'inquadramento sindacale nonchè della dibattuta questione delle ingerenze statali nell'industria turistica, addivenendo all'unanime votazione di un ordine del giorno nel quale mentre ricordano che tra le benemerenze del regime va annoverata la rivalutazione dell'iniziativa privata in tutte le attività che non si convengono allo Stato (e quella turistica è essenzialmente funzione di iniziativa e di accorgimento privato) confidano che il progetto anzidetto, che annullerebbe di fatto ogni spirito di emulazione e ogni possibilità di sviluppo dell'industria turistica nazionale non abbia definitiva attuazione e si dichiarano pronti ad accettare il controllo degli organi tecnici all'uopo designati dal Governo Nazionale, nell'affidamento di poter manifestare, senza pericolose concorrenze di organismi privilegiati tutto il loro spirito di iniziativa in vantaggio del Paese.

Per le informazioni sindacali

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

E' a conoscenza di questo Ministero che da parte di Case Editrici e di privati vengono richieste notizie alle Associazioni sindacali circa la loro composizione e la loro efficienza per farne oggetto di pubblicazioni o di studi. Poichè le Associazioni stesse si rivolgono a questo Ministero, manifestando le difficoltà nelle quali si trovano di fornire dette informazioni, sopratutto nell'attuale periodo organizzativo e di sistemazione interna, si fa presente che le Associazioni sindacali non sono affatto tenute a corrispondere a tali richieste.

Le richieste dei calendari del Littorio

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

L'Ufficio Calendari ha esaurito tutte le ordinazioni pervenute regolarmente. Sono però rimaste inevase alcune centinaia di richieste giunte incomplete o irregolari. Gli interessati che non abbiano a tutt'oggi ricevuto il calendario, sono pregati di darne comunicazione alla Libreria del Littorio — Piazza Montecitorio, Roma — che provvederà di conseguenza con la massima sollecitudine.

Il Comitato esecutivo dell'Associazione ferrovieri

Si assicura che è stato costituito il Comitato esecutivo dell'Associazione ferrovieri, a reggere la quale recentemente è stato chiamato — come segretario generale — il comm. Barisonzo. Il Comitato sarebbe formato dai sigg. Bartolozzi di Bologna, Macciotta di Milano, Casetti di Roma, Conti di Roma, Ravalloni per i funzionari e Robeta capo-deposito di Venezia.

Il giornale "Basilicata Nuova" non è organo del Partito

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il giornale *Basilicata Nuova*, che ha ripreso le sue pubblicazioni a Napoli, non è organo del Partito.

Per la uccisione dei delfini

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministro dell'Economia Nazionale che istituisce un premio di lire 50 a favore di qualsiasi cittadino italiano che, entro il 31 dicembre 1927, catturi ed uccida, portandolo poi a terra, un delfino. Il premio è elevato a lire 100 quando si tratti di femmine, durante il periodo della riproduzione.

"Il Diritto del Lavoro"

Fra qualche giorno sarà pubblicato il primo numero della rivista *Il diritto del lavoro* promossa dal Ministero delle Corporazioni. Per tale numero S. E. il Capo del Governo ha diretto al Direttore della Rivista stessa S. E. Bottai, Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, la seguente lettera:

Caro Bottai,

Ti mando la mia adesione per la nuova Rivista «Il diritto del lavoro», che si pubblicherà sotto l'egida del Ministero delle Corporazioni.

Ritengo l'iniziativa utilissima non solo per illustrare lo svolgimento passato degli ordinamenti corporativi ma anche per accompagnare e guidare gli svolgimenti e perfezionamenti futuri.

Dev'essere, quindi, opera di dottrina, ma aderente alla realtà in movimento.

Sono sicuro che sotto la tua direzione, la rivista attingerà i suoi scopi.

Essa costituirà — inoltre — la documentazione dello sforzo gigantesco esato dalla rivoluzione fascista per affrontare e risolvere il più grave e ponderoso dei problemi contemporanei: quello dei rapporti fra tutte le forze organizzate della produzione.

Ti saluto cordialmente

MUSSOLINI.

Roma, 14 marzo 1927-V».

Nella "Lega Navale"
La nomina di una Commissione straordinaria

Con la sua pronta decisione il Duce ha trovato modo di risolvere l'annoso problema della «Lega Navale» che noi non mancammo, a suo tempo, di segnalare e di illustrare in tutta la sua importanza in quanto ci sembrava che la crisi latente nell'Associazione ritardasse fatalmente lo sviluppo di quella propaganda marinara che è diventato uno dei capisaldi della politica di rinnovamento di tutta la vita nazionale.

La crisi della «Lega Navale», attraverso l'opera patriottica di elementi desiderosi di una rapida soluzione, sboccò il 9 gennaio scorso in una deliberazione dell'assemblea dei soci in base alla quale tutte le cariche sociali dell'Associazione furono poste a disposizione del Capo del Governo.

Una speciale Commissione nominata a tale scopo presentò successivamente all'on. Mussolini i voti dell'Associazione ed il Capo del Governo si riservò di prendere le definitive decisioni.

A quanto ci risulta da buona fonte la decisione è stata concretata in questi giorni con la nomina di una «Commissione straordinaria» munita di pieni poteri la quale dovrà provvedere a rinnovare e sviluppare la «Lega Navale» portandola verso quella direttiva di espansione marinara del nostro Paese, che finora è stata ostacolata dalla mancanza di una coscienza marinara e dalla ignoranza dei problemi del mare.

Della Commissione straordinaria sarà presidente l'ammiraglio Cito, già presidente della «Lega Navale» ed i membri della Commissione sono stati scelti in modo da assicurare la più completa efficienza di essa in relazione allo scopo che si propone. Della Commissione fanno parte, infatti, gli on. Testi di Valminuta e Lessona ben noti per la loro speciale competenza marinara ed in essa entrano due nuove ed attivissime energie con il nostro collega Umberto Guglielmotti e con il capitano Gino Albi che da oltre vent'anni svolge opera efficacissima e fervidamente italiana di propaganda marinara.

Le esportazioni ortifrutticole
recheranno un marchio nazionale

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo il Consiglio dei Ministri ha approvato — nell'ultima seduta — un provvedimento che autorizza l'Istituto Nazionale dell'Esportazione all'*emissione di un marchio nazionale per la frutta, fresca e secca, gli agrumi e gli ortaggi diretti all'estero*. Il provvedimento ha origine dagli studi compiuti, al riguardo, dall'Istituto suddetto sull'andamento delle nostre esportazioni ortifrutticole e sulla loro situazione di fronte alla concorrenza estera. Il Ministro proponente ha messo in luce la cura sempre maggiore che hanno altri Paesi di garantire al consumo dell'estero prodotti selezionati e razionalmente confezionati ed imballati, svolgendo il controllo necessario ad assicurare a che le spedizioni si informino rigidamente a tale garanzia.

Il provvedimento rappresenta un primo passo nella disciplina che occorre instaurare in materia, e risponde oggi alle caratteristiche della nostra produzione e della nostra tecnica commerciale. *Esso si propone pertanto una prima selezione dell'esportazione nazionale. L'uso del marchio comporta l'assoggettarsi dell'esportatore ad un controllo sia allo interno che all'estero.* Per le successive ed immancabili fasi di sviluppo di tale controllo, il Decreto conferisce le necessarie facoltà al Ministro per l'Economia Nazionale.

Il Decreto sarà applicato di mano in mano ai vari prodotti mercè l'emanazione di norme speciali che stabiliranno i requisiti obbligatori per la merce e per l'imballaggio; ed autorizza altresì il Ministro dell'Economia a stabilire requisiti obbligatori per imballaggio, anche nei casi nei quali il marchio nazionale non possa essere usato.

Un Congresso
della sperimentazione agraria italiana

A cura del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli, è indetto in Roma nei giorni 19 e 20 il *II Congresso della Sperimentazione Agraria Italiana*, sotto l'alto patronato dell'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale. Al Congresso parteciperanno tutti i professori titolari degli Istituti Superiori di Agricoltura e i Direttori delle R. Stazioni Agrarie e Autonome del Regno; esso riuscirà certo una grande e solenne manifestazione della scienza agronomica nazionale e servirà a richiamare tutta la vigile attenzione del Governo sulla importanza del movimento sperimentale e scientifico nei riguardi dell'agricoltura.

Il Congresso avrà luogo al Ministero dell'Economia Nazionale alle ore 10 precise. Sono invitati ad intervenire anche tutti i cattedratici di agricoltura e tutti i rappresentanti dei Sindacati Provinciali Tecnici Agricoli. La conferenza introduttiva sarà tenuta dal Sottosegretario all'Agricoltura on. Bastianini.

Il primo binario della Direttissima Roma-Napoli

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica che nella mattinata di ieri 13 marzo, è stato completato da Roma a Napoli il primo binario della Direttissima.

Il tentato assalto ad una banca
Uno dei ladri ucciso dal direttore

TRENTO, 14. — La notte di sabato scorso la moglie del Direttore della Cassa rurale di Arco, signora Iolanda Secchi, udiva dei colpi violenti provenire dal sottostante ufficio e, allarmata, chiamava il marito che, alzatosi e armatosi di una pistola a nove colpi, usciva su di un balcone che dà nel cortile interno della casa. La sua presenza dev'essere stata notata dai ladri, perchè il Secchi vide due ombre che si movevano nell'oscurità e che tentavano di allontanarsi attraverso un portico chiuso che dà in via Ponte. Il Secchi, allarmatissimo, scorgendo che uno dei due individui trascinava seco una bicicletta, sparò sette colpi di rivoltella, uno dietro l'altro. Lo sconosciuto che conduceva la macchina, fu da lui visto al secondo colpo chinarsi e lamentarsi e un gemito più prolungato fu udito poco dopo nel silenzio della notte. Le ombre si dileguarono tosto, abbandonando nel sottoportico la bicicletta.

Tutto il vicinato fu in subbuglio e qualche persona accorse subito sul posto assieme al Secchi. Si potè così constatare che i ladri, penetrati nel cortile interno della Cassa rurale, avevano scardinato una solida e grossa inferriata antica, posta a protezione di una finestra che dà sull'ufficio del Direttore, e, attraverso al passaggio così praticato, erano entrati nei locali della Cassa, prima però di essersi assicurata la ritirata aprendo tutte le porte d'uscita. I malfattori erano quindi discesi dall'ufficio del Direttore fino alla porta della camera corazzata che conteneva trecentomila lire in contanti e alla quale si perveniva per una scala di legno. Qui giunti, armati di un robusto piede di porco e di un'accetta a doppio taglio, avevano praticato sulla grossa lamiera di ferro uno squarcio di 30 centimetri all'altezza della serratura. A questo punto i ladri erano stati sorpresi dall'allarme dato dal Direttore ed erano fuggiti, non dimenticando però di prender seco una bicicletta di proprietà della Cassa, bottino che doveva costare la vita ad uno dei malfattori.

All'alba le indagini continuarono nell'interno dell'ufficio. Verso le ore 6,30 alcuni contadini che transitavano per via Ponte rinvenivano a circa duecento metri dal luogo del furto il cadavere di uno sconosciuto. I carabinieri accorsi sul luogo constatarono dai documenti trovati in tasca al disgraziato che si trattava di certo Arturo Peramolo, di anni 41, da Monselice (Padova), commesso viaggiatore di drogherie e di articoli per arredamento domestici. Il cadavere presentava una ferita alla gamba destra e un'altra mortale alla scapola destra con fuoruscita del proiettile dalla regione emitoracica destra. Gli abitanti delle case vicine hanno fatto interessanti dichiarazioni. La maestra Alda Valerianni ha detto di aver udito nella notte una voce che gridava «El me more in bicicletta», e poco dopo un lamento «Vigliacchi, me abbandonè», seguito da una bestemmia. Il meccanico Gino Degasperi, affacciatosi alla finestra dopo gli spari, vide un uomo che portava un altro individuo sul telaio della bicicletta e gridava ad un gruppo di altre persone davanti a lui «El me more in bicicletta»; poi vide deporre il tragico fardello, mentre il ferito gridava «Vigliacchi, me abbandonè». Tutto quindi ricadde nel silenzio.

I carabinieri hanno arrestato il direttore della Cassa Rurale, Tullio Secchi, e hanno proceduto all'arresto di alcuni individui, non del luogo, sui quali gravano forti sospetti. Le indagini continuano. Il tragico fatto ha destato vivissima impressione.

La scuola per l'educazione fascista della gioventù
I messaggi di Turati e Fedele al convegno magistrale d'Ancona

ANCONA, 14. — Presieduto dal prof. Acuzio Sacconi, Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti, si è riunito questa mattina nella sala maggiore della Provincia il primo Consiglio Nazionale dell'Associazione per fissare le linee dell'azione che l'Associazione è chiamata a svolgere per la formazione di una coscienza scolastica ispirata alla dottrina e alla fede fascista.

Erano presenti alla seduta inaugurale tutte le autorità. Particolarmente notata la presenza della maestra signorina Maria Corridoni, sorella dell'eroe marchigiano Filippo Corridoni, accompagnata dalla madre; ad esse l'assemblea ha fatto una grande manifestazione.

Ai rappresentanti convenuti da ogni parte d'Italia hanno rivolto vibranti discorsi il dott. Di Turi, segretario prov. dell'Associazione, il Segretario Generale rag. Avenanzi, il Presidente della Deputazione prov. comm. Bartolini e il provveditore agli studi per le Marche comm. Cammarosano, che ha dato lettura, tra grandi applausi, del seguente telegramma di saluto del Ministro Fedele: «*Prego vostra signoria di rappresentarmi alla cerimonia inaugurale del Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti, e porgere il mio fervido saluto ai Maestri fascisti, artefici delle future grandezze del Paese, perchè ad essi è affidato il sacro compito di educare le nuove generazioni alle inestinguibili idealità del Fascismo*». Quindi salutato da un lungo applauso ha parlato il prof. Sacconi il quale ha dato lettura del seguente messaggio di S. E. Turati: «*Camerati, per la prima volta il Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti si riunisce per fissare nettamente le linee dell'azione da svolgere. Penso che un incontro sarebbe stato molto utile e fertile di conoscenze e rispondenze. Altre fatiche me lo impediscono. L'amico Sacconi vi dirà tutto quanto ancora resta a compiersi e le grandi responsabilità che pesano su voi. Ma io vi debbo dire che il Partito molto attende dai maestri, e che io so di poter contare sui camerati cui è affidata la nuova generazione. Viva il Duce, Viva il Fascismo — Augusto Turati*».

Grandi evviva ed alalà al Duce e al Segretario Generale del Partito hanno accolto la lettura del messaggio.

Il prof. Sacconi ha esposto poi i punti fondamentali del lavoro che il primo Consiglio Nazionale è chiamato a svolgere. L'oratore ha messo in rilievo la bellezza e la nobiltà dei compiti che la scuola è chiamata a compiere per la formazione dell'educazione fascista della gioventù studiosa ed ha affermato che gli insegnanti d'Italia, nell'adempimento della loro missione, debbono unicamente ispirarsi agli interessi ideali e morali della Nazione, educando la gioventù al culto sincero e profondo delle idealità cui la scuola, dall'esempio del Duce quotidianamente guidata, informa la sua azione.

Per ultimo il Podestà cav. Moroder ha portato ai congressisti il saluto di Ancona.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Nel pomeriggio, sotto la Presidenza del Professore Sacconi, presenti tutti i membri del direttorio nazionale, si sono iniziati i lavori del Consiglio che proseguiranno oggi per chiudersi con un pellegrinaggio a Zara ed a Assisi.

Dopo l'approvazione dello statuto sociale, è stata udita la relazione sulla riforma del Monte Pensioni fatta dal prof. Basconi.

Prima di togliere la seduta, il Consiglio ha rivolto un pensiero alla sacra memoria della venerata Madre del Duce, restando per un minuto in devoto raccoglimento, e formulando la preghiera che lo spirito benedetto della Santa Donna aleggi sul Duce e sull'Italia.

Al prof. Sacconi e al prof. Basconi sono state offerte artistiche pergamene. In serata in onore degli ospiti ha avuto luogo un ricevimento nella sede del Municipio. Hanno parlato il Podestà cav. Moroder e il comm. Sacconi, caloramente applauditi.

La situazione commerciale e i protesti cambiari

Le informazioni raccolte dalla Camera di Commercio e Industria di Roma sui protesti cambiari risultanti presso il Tribunale di Roma nel mese di gennaio sono in sommo grado confortanti, come quelle che vengono a contraddire in pieno con elementi recentissimi, alle pretese di malessere nel mondo commerciale.

Resulta infatti da queste notizie che non si arriva nemmeno a tredici milioni di lire di effetti protestati. Questa cifra appare senz'altro come singolarmente modesta, ma diventa addirittura minima quando si consideri che è inferiore in misura notevolissima alla stessa cifra del gennaio 1926, perchè allora gli effetti protestati avevano presentato l'ammontare di 24 milioni di lire, ossia presso a poco il doppio.

Conviene ancora aggiungere che gli effetti protestati nel gennaio 1927 hanno presentato un ammontare inferiore anche a quello del mese precedente, il dicembre 1926, quando appunto avevano fornito la somma di 16 milioni di lire, ossia avevano dato luogo a tre milioni di lire in più. Infine si pensi che degli effetti protestati nel gennaio scorso oltre la metà non arrivano alle 1000 lire, il che evidentemente diminuisce ancora il significato della cifra.

Il Ministro Volpi a Napoli

NAPOLI, 14. — E' giunto a Napoli il conte Volpi Ministro delle Finanze.

L'attività di una banda di lestofanti
40 milioni truffati a 10 mila persone

PARIGI, 14.

Da qualche mese il Commissario della Polizia giudiziaria era stato incaricato di compiere un'indagine sulle mene di una losca associazione finanziaria contro la quale erano state spiccate parecchie denuncie. Alla testa di questi finanzieri si trovava il famoso Rochette, noto sotto vari pseudonimi e che possedeva parecchi giornali che gli servivano per sistemare titoli senza valori. Inoltre questi finanzieri avevano alla loro dipendenza una squadra di propagandisti incaricati di raccogliere in provincia tutti i titoli di Stato che potevano poi scambiare coi loro titoli di nessun valore. Essi esibivano alle vittime designate i giornali di Rochette nei quali i titoli fittizi avevano quotazioni false.

Si calcola a 10.000 circa il numero dei colpiti ed a 40 milioni l'ammontare delle somme truffate. I due complici di Rochette, arrestati contemporaneamente, sono tali Torel e Maixandeau.

La scoperta dei truffatori è avvenuta nel modo seguente: L'autorità giudiziaria si era accorta che cinque piccoli giornali finanziari pubblicavano nei loro numeri settimanali un articolo su tale o tal altro valore che stava per avere prossimamente un rialzo ed il cui acquisto sarebbe stato vantaggiosissimo per chi avesse voluto con sicurezza guadagnare somme ingenti. L'autorità constatò che tutti questi articoli recavano la stessa marca di fabbrica e che i cinque giornali avevano un medesimo responsabile. La pubblicazione di articoli inspirati allo stesso argomento in parecchi giornali era destinata ad impressionare gli eventuali clienti che i propagandisti finivano poi per convincere.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 63,90 - fine 64.10 — Consolidato 5 per cento cont. 80.15 fine 80.45 — Venezie 3.50 per cento 61 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 87.25 id. a scadere 87.25 meno il 7 per cento — id. quinquennali 86.25 — id. settennali scadenza 1926 84.75 — id. id. scadenza 1929 83.75 — id. novennali 81.25 — Banca d'Italia 2247 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1239 — Credito Italiano 829 — Banco di Roma 115.50 — Istit. Credito Marittimo 516 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 543 — Consorzio Mob. Fin. 632 — Meridion. 630 — Tramways 945 — Navigazione 537 — Libera Triestina 412 — Cosulich 213 — Cotoniere 45.50 — Snia Viscosa 223 — Soie de Chatillon 136 — Varedo 77 — Elba 52 — Metallurgica 128 — Ilva 206 — Montecatini 227 — Monte Amiata 340.50 — Antimonio 125 — Ansaldo 92 — Fiat 519 — Valdarno 136 — Sesso 117 — Terni 438 — Sip 154 — Tirso 180 — Gas di Roma 741 — Unes 101 — Azoto 225 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 118 — Distillerie 131 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 724 — Molini Pantanella 187 — Oleifici 90 — Bonifiche Ferraresi 411 — Fondi Rustici 222 — Immobiliari 718 — Beni Stabili 635 — Imprese Fondiarie 103 — C. F. Regionale 121 — Aedes 9.15 — Risanamento 1114 — Acqua Marcia 1845 — Condotte d'Acqua 335 — Serino 478 — Palermo 415 — Spalato 290 — Isonzo 110 — Marconi's Wireless 53 — Assicuraz. Vita 856.

CAMBI: Parigi 87.20 - 87.30 — Londra 106.25 - 106.30 — New York 22,31 - 22,32.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.75 — Consolidato 5 % 80.50 — Banca d'Italia 2247 — Banca Commerciale Italiana 1241 — Credito Italiano 828 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 635 — Mediterranea 392 — Costruzioni Venete 180 — Rubattino 540 — Libera Triestina 413 — Cosulich 214 — Coton. Cantoni 3600 — Coton. Veneziano 180 — Cascami Seta 630 — Tessuti Stampati 780 — Linificio Canap. Nazionale 464 — Man. Coton. Meridionali 46 — Man. Tosi 294 — S.N.I.A. 222 — Unione Manifatture 423 — Ilva 207 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 52.50 — Miniere Montecatini 227.50 — Off. Mecc. Breda 151 — Automobili Fiat 520 — Automobili Isotta 186 — Automobili Bianchi 36 — Off. Mecc. Miani 82 — Off. Mecc. Reggiane 151.50 — Adriatica di Elettr. 213 — Edison 307 — Vizzola 952 — Marconi 85 — Acciaierie Terni 430 — Distillerie Italiane 130.50 — Industria Zuccheri 525 — Raffinerie L. L. 612 — Petroli d'Italia 71.50 — Pirelli 865 — Fondi Rustici 221 — Beni Stabili - Roma 635 — Eridania 723 — Esp. Italo-Americana 380 — Brasital 200.

CAMBI: Parigi 87.20 — Londra 106.175 — New York 22.29 — Belgio 3.10 — Olanda 8.93 — Pesos oro 21.485 — Svizzera 428.85 — Berlino 5.2925 — Spagna 385 — Bukarest 13.60 — Vienna 3.15 — Praga 62,50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 63.70 — Consolidato 5 % 80.40 — Banca d'Italia 2247 — Banca Commerciale Italiana 1239 — Credito Italiano 829 — Banco di Roma 116.50 — Aedes 9.23 — Meridionali 636 — Mediterranea 389 — Rubattino 536 — Lloyd Sabaudo 274 — Snia 221 — Eridania 720 — Raffinerie L. L. 612 — Industrie Zuccheri 522 — Gulinelli 166 — Acciaierie di Terni 436 — Ansaldo 90 — Ilva 206 — Miniere Elba 53.50 — Ferriere Voltri 134 — Metallurgica 128 — Molini Alta Italia 638 — Semoleria 739 — Silos 672 — Italia 28 — Spa 86 — Acquedotto Pugliese 311 — Tramways Genovesi 262 — Cosulich 214 — Fiat 518 — Beni Stabili 642 — Libera Triestina 412 — Negri 205.

CAMBI: Parigi 87.40 — Londra 106.30 — New York 22.30 — Svizzera 428.50 — Spagna 382.75 — Belgio 3.11.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 67 — Magona d'Italia 622 — Ilva 207 — Fonderia Veraci 600 — Elba 54 — Monte Amiata 340 — Meccaniche 110 — Valdarno 134.50 — Adriatica di Elettricità 210 — Molini Biondi 167 — Digerini Marinai 60 — Self 270 — Birra Paszkowski 13.50 — Conserve Torrigiani 8.50 — Scia 79 — Testi 46 — Fondiaria Incendio 631 — Fondiaria Vita 852.

CAMBI: Parigi 87.30 — Londra 106.25 — Svizzera 429 — New York 22.27 — Belgio 3.09.

Borsa di Napoli

Esordio di settimana fermo ma con pochi affari. Notevole la resistenza dei prezzi delle Fiat e delle Commerciale su 520 e 1240. Risanamento in ottimo contegno; domandate le Elettriche. Cotoni resistenti e cambi deboli.

Rendita 3,50% 63.90 — Consolidato 5% 80.45 — Prestito Veneto 61.65 — Buoni novennali 81 — Banca d'Italia 2250 — Banca Comm. Ital. 1240 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 830 — Credito Marittimo 512 — Banco Roma 116.50 — Banca d'America e d'Italia 132 — Banca Pratt Maggiore 70 — Meridionali 660 — Mediterranea 390 — Rubattino 540 — Terni 440 — Ilva 208 — Risanamento 116 — Beni Stabili 643 — Cotoniere Meridionali 45 — Società Meridionale Elett. 283 — Acquedotto Napoli 480 — Fondiaria Regionale 122 — Ferrovie Vomero 1125 — Banca Naz. di Credito 542.

CAMBI: Francia 87.50 — Inghilterra 106.25 — Stati Uniti d'America 22.30.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

La vedova ELEONORA GRILLENZONI, la figlia ELVIRA GALLINI GUIDOBONI, il genero avv. EZIO GUIDOBONI, i nipoti dott. CARLO, ALBINO e LUCIANO GUIDOBONI e i parenti tutti partecipano costernati la morte del loro

Cav. di Gr. Croce

Avv. CARLO GAALINI

Senatore del Regno

avvenuta il 13 marzo in Roma, alle ore 11.30.

Roma, 14 marzo 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 15, alle ore 15.30, partendo dalla abitazione dell'Estinto, via dei Gracchi n. 293.

Prima Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 47-443